ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA — ULTIMA CON LE BORSE

STAMPA SERA

TORINO
Anno VII - Num. 109
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-040 al 40-049

Venerdì 8 Maggio 1953
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-036, 50-990, 58-961. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunci commerc. L. 180 - Annunci finanz. e legali L. 300 - Necrol. L. 150 [illegible] - Echi cron. L. 350 la linea - Echi spett. L. 400 la linea - Pubbl. sotto rubriche - Edis. lunedì: aumento 50% Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1360): Italia anno L. [illegible], semestre L. 3250, trimestre L. 1700 - Esteri: anno L. 8100, semestre L. [illegible], trimestre L. 2150. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Discorsi di Eisenhower e di Foster Dulles sulla guerra fredda e sulla pace

«Aiuteremo la Tailandia, se sarà necessario»

Tre dichiarazioni

Non tutte le proposte comuniste per la Corea considerate accettabili - "Non siamo disposti a protrarre all'infinito le conversazioni d'armistizio,, - Il Presidente annuncia un'"organizzazione di prim'ordine,, per il controllo dell'economia nazionale e promette: "Darò a ciascuno il diritto di dormire in pace sotto il proprio tetto senza la preoccupazione che su di esso venga lanciata una bomba atomica,,

Il Presidente Eisenhower dinanzi ai microfoni

New York, venerdì sera.

Un'improvvisa riunione dei capi politico-militari indetta ieri a tarda ora da Eisenhower è durata poco più di mezz'ora; tuttavia le decisioni prese devono essere della maggiore importanza data la segretezza che le circonda.

Secondo alcune notizie diramate da un'agenzia francese, Eisenhower ed i suoi consiglieri avrebbero deciso che le ultime proposte comuniste necessitano di uno studio molto approfondito, ma che alcuni punti di esse non sono accettabili.

Quale sia lo spirito che anima gli uomini responsabili americani è apparso chiaro dal discorso che il Segretario di Stato Foster Dulles ha fatto ieri sera al termine di una riunione conviviale del partito repubblicano.

«Non siamo disposti — ha detto Dulles — a protrarre le conversazioni di armistizio all'infinito. Noi desideriamo ardentemente di giungere ad una pace onorevole in Corea, ma non potremmo concedere ai nostri nemici di approfittare delle conversazioni di armistizio per trarre vantaggi in campo militare nella loro guerra di oppressione. Le proposte di Eisenhower intese a diminuire la tensione internazionale invitano chiaramente i «leaders» sovietici a dimostrare se veramente intendono sostenere con i fatti le loro parole di pace. Essi devono decidersi ad operare praticamente per la pace in Corea e nell'Indocina».

Continuando, il Segretario di Stato ha esaminato la situazione che si è creata nel Sud-Est dell'Asia dopo l'aggressione subita in questi giorni dal Laos, aggressione che ha portato la minaccia comunista sino ai confini della Tailandia (come si chiama oggi l'antico regno del Siam). E' questa una pacifica nazione che fa parte dell'U.N.O. e che non ha esitato, quando le Nazioni Unite hanno fatto appello a tutti i loro aderenti ad inviare soccorsi alla Corea del Sud invasa dai comunisti.

«Aiutando gli altri — ha affermato Dulles — la Tailandia ha acquistato il diritto di essere aiutata. Ed è quanto ci proponiamo di fare se sarà necessario».

Concludendo, il Segretario di Stato ha invitato il popolo americano ad aver fiducia «perchè il vostro Governo repubblicano persegue degli obiettivi che collimano esattamente con gli ideali della nazione. Nel raggiungimento di tali obiettivi noi dobbiamo seguire una linea di prudenza ed accordare agli altri la nostra fiducia solamente dopo che ci sia stato ampiamente dimostrato che tale fiducia è ben meritata».

Proveniente da Washington con il treno presidenziale, il generale Eisenhower, dopo un banchetto al «Denver Hôtel» si è recato al «Waldorf Astoria» dove ha pronunciato davanti a 1200 persone un notevole discorso.

«La pace in Corea — ha affermato il Presidente — dovrà essere giusta sia per il popolo coreano, sia per coloro che attualmente vi cercano un rifugio politico».

Egli ha poi sottolineato che «per restare liberi gli Stati Uniti dovranno rimanere forti», ma che «ciò non significa una subordinazione completa e totale delle direttive politiche alla forza militare».

Il Presidente ha raccomandato l'adozione di una politica commerciale liberale, rilevando, però, che le importazioni dovranno essere regolamentate e che d'altra parte è interesse degli Stati Uniti aiutare gli altri Paesi ad avviarsi sulla via della prosperità.

Passando in rivista i lavori effettuati dalla sua amministrazione ha espresso la convinzione che egli e i suoi collaboratori sono riusciti a creare un Governo di «buon senso».

Infine Eisenhower ha promesso che il suo Governo cercherà di mettere a punto «un'organizzazione di primo ordine» capace di vegliare sull'economia della nazione.

In un secondo discorso, anch'esso improvvisato, il Presidente ha precisato che la sua Amministrazione ha per obiettivo la messa a punto di

«una politica estera totale, netta e uniforme, che non sia una successione di reazioni alle decisioni degli altri».

Facendo quindi allusione agli episodi di spionaggio atomico verificatisi negli Stati Uniti ed in Gran Bretagna, il Presidente ha detto: «Nel 1949 un eminente scienziato affermò che sarebbero occorsi almeno cinque anni agli scienziati degli altri Paesi per giungere a scoprire il segreto della fissione nucleare. Egli non sapeva che persone poco fedeli avevano tolto a questa previsione qualsiasi valore».

Prima di porre termine al discorso il Presidente ha dichiarato:

«Gli americani saranno disposti ad incontrarsi con chiunque "a metà strada", fino a quando dall'altra parte si mostrerà la volontà di provare coi fatti la sincerità delle parole».

Concludendo, il gen. Eisenhower ha promesso di

«dare a ciascuno il diritto di dormire in pace sotto il proprio tetto, senza la preoccupazione che su di esso venga lanciata una bomba atomica».

La visita a New York di Eisenhower ha fruttato al partito repubblicano 250 mila dollari. Sono state infatti 5500 le persone che hanno pagato 100 dollari ciascuna per avere il privilegio di assistere ad uno dei pranzi nei quali il Presidente ha pronunciato un'ulteriore allocuzione di una dozzina di minuti.

Churchill per un incontro fra i quattro Grandi

LONDRA, venerdì sera.

Le migliori notizie che nelle ultime ventiquattr'ore sono giunte dalla Corea, circa l'andamento dei negoziati armistiziali, sono state accolte con vivo compiacimento nelle sfere responsabili inglesi.

Si fa rilevare in proposito che ogni miglioramento della situazione in Estremo Oriente ha una grande importanza poichè, se una tregua deve venire nella guerra fredda, essa deve realizzarsi in un primo tempo proprio in Estremo Oriente e nel sud-est asiatico.

Nei circoli vicini a Churchill non si fa poi mistero che il primo ministro non rinuncia alla sua idea di un incontro fra i «quattro Grandi», per la realizzazione del quale la diplomazia britannica starebbe svolgendo un gioco molto sottile, ma serrato.

Chiusa al culto la chiesa insanguinata

A destra la casa della vittima, Vincenzina Zangrillo. Sullo sfondo la chiesa nella quale è avvenuta la tragedia (Telefoto)

Spigno Saturnia, venerdì sera.

Centotrenta famiglie, tante ne conta Spigno Saturnia, vivono ancora sotto l'angosciosa impressione suscitata dalla terrificante tragedia passionale che ha sconvolto questo piccolo paese distrutto dalla guerra, in mezzo ai Monti Aurunci.

La chiesa è stata chiusa al culto e potrà essere riaperta solo dopo la riconsacrazione. Due carabinieri giunti da Formia insieme al Pretore sostano ai piedi della breve scalinata, mentre le donne che passano dinanzi al tempio mormorano, facendosi il segno della Croce: «Vi è entrato il diavolo».

A Spigno Saturnia, fra qualche giorno, le autorità ecclesiastiche manderanno un nuovo parroco per prendere il posto di Don Antonio Gargano, che da diciassette anni ormai svolgeva qui il suo ministero, e che è stato anche egli raggiunto dalla furia omicida del giovane Mario Di Costanzo.

Per l'occasione saranno benedette anche le campane nuove, che al momento della tragedia dell'altro ieri si trovavano nella sacrestia in attesa di essere poste sul campanile, e che sono state bagnate dal sangue delle vittime.

I funerali dei quattro protagonisti della tragedia si svolgeranno domani, non avendo l'autorità giudiziaria ritenuto necessario l'esame necroscopico dei cadaveri.

ORRENDA STRAGE STANOTTE NEL CASERTANO

Fulmina a rivoltellate quattro suoi compaesani

Il criminale, che già ieri aveva sparato sul fratello a Villa Literno, preda d'un improvviso attacco di pazzia? Anche un cugino ferito - Affannosa caccia all'assassino che stamane abbatteva pure un cavallo e una mucca

NAPOLI, venerdì sera.

Il ventiduenne Salvatore Capoluongo, che già ieri esplose sette rivoltellate contro il fratello maggiore, Marcantonio, si è reso autore, stanotte, nelle campagne di Villa Literno (Caserta), di un'orrenda carneficina.

Come già demmo notizia, nel pomeriggio di ieri, all'ospedale dei Pellegrini di Napoli, veniva accompagnato dal padre Nicola il Marcantonio Capoluongo gravemente ferito. Il genitore, interrogato, dichiarava che il gravissimo fatto di sangue si era svolto in contrada Schirinella per motivi a lui sconosciuti, forse a causa di una donna.

Nella stessa giornata di ieri il Nicola Capoluongo faceva ritorno al suo paese — San Cipriano — sperando di raggiungere e fermare il figlio Salvatore, in fuga nelle campagne, armato di pistola e con molti caricatori.

I timori del genitore purtroppo non dovevano risultare infondati: il criminale Salvatore Capoluongo, nella nottata, ha compiuto una tremenda strage. Quattro uomini: Raffaele Martino di 23 anni, Michele Fabozzi di 61 anni, Giuseppe Diana di 35 anni e Michele Martino di 55, cadevano uccisi sotto i colpi della sua pistola, raggiunti uno alla volta nelle proprie masserie.

Circa le cause che hanno spinto il giovane assassino alla orrenda strage, nulla è ancora possibile sapere.

Anche la polizia e i carabinieri, giunti da Caserta agli ordini del capo della Mobile dott. Rossi e di un capitano dell'Arma benemerita, ignorano ancora con precisione i moventi del massacro.

Sembra tuttavia probabile che il Salvatore Capoluongo abbia agito per un'imprevedibile e improvvisa crisi di follia susseguente forse al ferimento del fratello. La polizia è impegnatissima nella caccia all'assassino in fuga, il quale è favorito dalle condizioni della zona, in gran parte paludosa.

All'ultimo momento si apprende che Salvatore Capoluongo ha ancora sparato e gravemente ferito un'altra persona, il cugino Corrado Capoluongo, di 39 anni, il quale è stato accompagnato all'ospedale di Aversa.

All'alba, poi, l'assassino, ritornato sul luogo ove ieri ha ferito il fratello, si introduceva nella stalla e a rivoltellate abbatteva una mucca e un cavallo di sua proprietà.

E' morto il regista Edward Martin Sedgwick

Hollywood, venerdì sera.

E' morto improvvisamente, in seguito a collasso cardiaco, Edward Martin Sedgwick, celebre regista del cinema muto.

Le Borse oggi

A TORINO

	7	8		7	8
Ren.02	65 75	65 75	Merid.	1665	1682
Ren3½	65 50	65 75	Fdr.M.	178 50	178 —
s.t.e.	65 60	65 85	Italgas	1239	1240
Red3½	83 50	80 50	Sip	1196	1190
s.I.s.	80 60	80 10	Terni	234 —	230 —
Red5%	96 20	96 20	P.O.S.	543 —	540 —
s.I.c.	96 50	96 30	Unes	634 —	618 —
Red5%	92 75	92 75	Stet	2900	[illegible]
s.I.c.	92 85	92 85	Sme	2785	2780
Ric5%	89 95	89 95	[illegible]	[illegible]	2470
s.I.p.	70 —	70 —	Marelli	470 —	465 —
Ric5%	93 15	93 —	Fiat	589 —	571 50
s.I.a.	93 25	93 10	[illegible]	—	—
Bin.5%	98 —	97 80	Nebiolo	9 25	9 75
» '40	97 85	97 95	Incet	145 50	145 —
» '41	97 95	97 90	Mont.	910 —	910 —
Fer3%	90 —	89 50	Finsid.	472 —	464 —
Edil½	85 75	85 75	Ilva	253 —	250 —
[illegible]	91 —	91 —	Ansaldo	130 —	150 —
[illegible]	98 50	98 50	Viscosa	1140	1128
[illegible]	93 75	93 75	[illegible]	1930	1900
Trif.4%	200 —	200 —	Cir	2610	2610
[illegible]	93 —	92 80	Schiap.	695 —	692 —
Tor4%	91 —	92 —	Anic	128 50	125 —
»5%35	86 50	86 50	Rum.ca	1357	1340
»5%37	86 —	86 —	M.goni	1645	1677
S.Paolo	91 —	91 —	[illegible]	1116	1107
» 4%	95 —	95 —	Zucch.	1130	1130
» 3.5%	85 —	85 —	[illegible]	104 50	104 —
I.Mob.	91 20	91 80	Cart.It.	4800	4800
Imi 6%	93 80	92 80	Burgo	8750	[illegible]
»XI 6%	92 75	93 50	[illegible]	18.000	18.000
»XV	93 50	93 30	Piem.F	975 —	969 —
[illegible]	25 —	25 —	N.A.I.	15.200	15.200
»7%46	25 —	24 50	Breda	88 —	87 —
»7%47	25 —	25 —	Valdar.	4100	4085
Fin5%	100 —	100 —	[illegible]	1016	1025
» 6%	92 80	93 —	Sade	1259	1254
[illegible]	98 —	98 —	[illegible]	245 —	243 —
» 6%	95 75	95 75	Siom	346 —	348 —
Oliv7%	104 50	103 80	Westi	195 —	195 —
[illegible]	99 70	99 20	[illegible]	575 —	575 —
[illegible]	103 50	103 50	[illegible]	335 —	335 —
[illegible]	98 —	98 —	[illegible]	1425	1400
[illegible]	95 70	95 70	[illegible]	1212	1185
[illegible]	96 50	97 —	[illegible]	1600	1585
[illegible]	85 —	84 —	[illegible]	18.000	18.000
[illegible]	103 50	103 60	[illegible]	13.500	13.700
[illegible]	94 50	94 30	[illegible]	334 —	334 —
[illegible]	82 50	83 50	[illegible]	179 —	156 —
[illegible]	97 60	96 70	Lanza	3700	3700
[illegible]	97 20	97 60	[illegible]	3300	3270
[illegible]	99 75	94 25	[illegible]	3360	3350
[illegible]	95 50	95 50	[illegible]	14 —	14 —
[illegible]	93 [illegible]	90 —	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	91 [illegible]	91 20	[illegible]	15.900	15.200
A.Gen.	12.430	12.480	[illegible]	5150	5075
[illegible]	9260	9800	[illegible]	437 —	423 —
Medil.	5400	5390	[illegible]	319 —	319 —

La riunione terminale della settimana è contrassegnata dalla povertà di scambi. In un regime operativo [illegible], la quota accusa la pressione di qualche realizzo e si indebolisce lievemente, concludendo al listino ai minimi.

Cedenti le Viscosa, che creano una eco naturale sulle altre voci del settore; calma la Fiat per qualche offerta di diritti; il complesso del mercato segue naturalmente la traccia generale della giornata e accusa qualche perdita dai prezzi di ieri. Le Italgas, migliori in apertura, terminano smorzate dai massimi, pur concludendo su un fondo ancora compatto.

Un netto miglioramento sulle Assicurazioni Generali, registrato in apertura, non ha seguito e il titolo retrocede su basi indebolite, risultando però attivo nel dopoborsa.

Dopoborsa sostanzialmente invariato.

Diritti Fiat: 12. Le azioni Fiat sono quotate ex-opzione.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuoriborsa: sterlina oro 6750-6850; marengo 5550-5650; sterlina cartac. 1660-1680; dollaro carta [illegible]; fr. svizzero 146-147; franco francese 150,50-152,50; oro fino 730

A MILANO

L'apertura, piuttosto calma, è stata seguita da un contegno fiacco che non ha risparmiato nessun settore. Lo stillicidio delle vendite, unito a un accentuato inaridirsi delle nuove iniziative, ha sgretolato progressivamente la quota facendole perdere terreno.

Relativamente resistenti gli assicurativi e i finanziari, fra i quali la Bastogi sembra avere trovato un migliore assestamento.

Fra gli elettrici, in progresso ulteriore la Sarda.

Buona resistenza manifestano l'Italgas e la Liquigas, mentre la Saffa abbandona una frazione.

Piuttosto offerti anche i valori a reddito fisso.

Dollaro U.S.A. 624,81, dollaro canadese 638.

Ecco i prezzi: Generali 12.500; Fibre 1925; Viscosa 1120; Finsider 464,50; Montecatini 1104; Ansaldo 137; Centrale 10.250; Fiat 570,50; Nebiolo 8,90; Edison [illegible]; Sip 1190; Terni 238; Unes 610; Stet 2870; Romana Zuccheri 1135; Anic 126; Saffa 1193; Italgas 1240; Rumianca 1340; Burgo 8800; Italcementi 10.635; Pirelli [illegible]; Pirelli & C. 1395.

IL DISPERATO GESTO DI UNA MADRE

Lega i polsi ai figli e con essi annega nel fiume

Parigi, venerdì sera.

(m.) Una donna si è tolta la vita, trascinando nella morte due dei suoi tre figli: i loro corpi sono stati rinvenuti ieri nelle acque del fiume Isle, nelle vicinanze di Périgueux.

Un operaio che faceva una breve passeggiata prima di recarsi al lavoro aveva scorto sull'erba in riva al fiume due paia di scarpe da bambino, tre cappelli e una borsetta da signora. Non c'era nessuno nei pressi e l'operaio dopo aver fatto un pacchetto di tutto, lo portò al commissariato di polizia di Périgueux. In quell'ufficio si era già presentato un vecchio per segnalare la scomparsa della figlia Andrée Robiere e di due nipotini: Bernadette di dieci anni e Pierre di otto. Nessuno dei tre era rincasato la sera prima.

Convocato immediatamente, il vecchio riconobbe la borsetta della figlia e fu quindi facile stabilire che essa si era gettata in acqua.

Le ricerche cominciarono subito nelle acque del fiume, profonde cinque o sei metri, nel punto in cui erano stati trovati gli oggetti abbandonati e verso le 10 i tre cadaveri erano estratti dall'acqua. Essi erano legati insieme ai polsi e fu relativamente facile ricostruire il dramma.

La signora Robiere era andata a prendere i figli all'uscita della scuola mercoledì pomeriggio e li condusse in riva al fiume. Con il pretesto di giocare con essi, legò loro i polsi con una corda e poi legò i suoi. Dopo di che si lasciò cadere nell'acqua, trascinando con sè i due bimbi.

La signora Robiere, che aveva 35 anni, era separata dal marito il quale era stato internato in un ospedale psichiatrico; anch'essa non era in possesso, pare, di tutte le facoltà mentali. Era nota come donna poco seria, tanto che il tribunale le aveva tolto tempo fa la cura dei figli; ma poi le restituiva i due più piccoli mentre collocava il più grande, quindicenne, presso un giardiniere di Périgueux.

La donna non ha lasciato nessun scritto, e non si conoscono quindi i motivi precisi della sua tragica decisione. Si ritiene che essa abbia agito durante una crisi di demenza.

Il fisico atomico Morrison ammette d'esser comunista

BOSTON, venerdì sera.

Il noto fisico atomico Philip Morrison, professore alla Cornell University, ha dichiarato ieri davanti ad una sottocommissione d'inchiesta del Senato di essere stato iscritto al partito comunista degli Stati Uniti fin dagli anni della giovinezza.

La regina Giuliana d'Olanda, che si trova in Norvegia insieme al consorte principe Bernardo, fotografata mentre visita un laboratorio atomico. (Telefoto)

Un'altra bomba a Buenos Aires

Tre persone ferite dall'esplosione dell'ordigno - Numerosi arresti in seguito alla scoperta di un'organizzazione terrorista e di vari depositi di armi

BUENOS AIRES, ven. sera.

Tre persone sono rimaste ferite questa notte a Buenos Aires, in seguito all'esplosione di una bomba ad alto potenziale posta nei pressi di un edificio appartenente al servizio sanitario.

Si annuncia intanto che la polizia argentina ha scoperto una nuova organizzazione terrorista. Sono stati operati 11 arresti e sequestrati grossi quantitativi d'armi e munizioni. Del gruppo fa parte a quanto pare German Sanchez, cugino del col. Francisco Suarez, capo del movimento terrorista che venne soffocato nel settembre 1951.

Le armi e le munizioni sono state scoperte nelle case di 4 persone, fra cui una donna, amiche del Sanchez.

Il gruppo agiva indipendentemente dagli altri gruppi terroristi scoperti in precedenza, sebbene i suoi membri fossero stati in rapporto con gli appartenenti alla prima organizzazione scoperta qualche tempo fa.

Nove delle 11 persone arrestate sono responsabili di aver deposto le bombe esplose all'alba del 1 maggio a Buenos Aires. La donna arrestata è Helena Carranza, già funzionario del Ministero della Pubblica Istruzione.

Altri arresti sono stati operati ieri a San Miguel De Tucuman, nella provincia di Tucuman, sotto l'accusa di attività sovversive.

La polizia ha perquisito la sede locale del partito comunista, sequestrando materiale di propaganda ed ha arrestato tre membri del partito. E' stato arrestato anche il segretario del comitato locale comunista della provincia di Buenos Aires e molti altri membri del partito colti nell'atto di distribuire materiale propagandistico.

Infine sono stati arrestati cinque stranieri per traffico di valuta. La loro organizzazione era diretta a quanto pare da un aristocratico di origine romena.

Rivolta nel manicomio criminale di Reggio Emilia

Reggio Emilia, venerdì sera.

Al manicomio giudiziario della nostra città, uno dei più noti d'Italia per avere ospitato per lunghi anni i banditi Musolino, La Marca ed il mostro di Vetriolo, è avvenuto stamane l'ammutinamento dei detenuti dell'ala sinistra del carcere. L'episodio tuttora in svolgimento, è stato così ricostruito nei suoi inizi. In seguito a una lite verificatasi fra detenuti, un carcerato era colpito in varie parti del corpo con un trincetto da calzolaio precedentemente occultato. Immediatamente accorreva un agente, che però veniva sopraffatto dai detenuti e chiuso in cella.

Acquistata in tal modo una parziale libertà di movimenti, i rivoltosi aprivano tutti gli usci delle celle prospicienti il corridoio. Dal corridoio poi passavano all'assalto ed alla conquista di una intera ala dell'edificio. Nel trambusto seguitone, un sottufficiale degli agenti di custodia, tale Messori, domiciliato nella nostra città, è stato proditoriamente colpito con un'arma da taglio in varie parti del corpo, sicchè si è reso necessario trasportarlo d'urgenza all'ospedale di Santa Maria Nuova, dove è stato medicato per ferite gravi. Le sue condizioni sono ritenute assai preoccupanti.

Sembra che il promotore dell'ammutinamento sia un ergastolano già condannato a trent'anni. Sul luogo si sono immediatamente portati il giudice di sorveglianza presso il nostro Tribunale e rinforzi di carabinieri e polizia. Gli ammutinati hanno dichiarato che intendono solo trattare con il Procuratore Generale presso la Corte d'appello di Bologna.

CRONACA CITTADINA

Si avvicina il rendiconto finale per gli ottantamila studenti torinesi

La chiusura delle scuole ed il calendario degli esami

ELEMENTARI: termine lezioni 25 maggio - Scrutini ed esami entro il 30

MEDIE: termine lezioni il 30 maggio - Esami di ammissione, idoneità e licenza dal 3 al 5 e dall'11 al 20 giugno

ESAMI DI STATO: (maturità e abilitazione): dal 22 giugno a metà luglio

UNIVERSITA' E POLITECNICO: Termine lezioni a fine maggio; primo appello esami a metà giugno

L'anno scolastico volge ormai alla fine: si avvicina il momento cruciale degli scrutini finali e degli esami per i quasi ottantamila studenti (dai bimbi delle elementari ai laureandi) delle scuole della nostra provincia. E' stato un anno un po' più breve di quelli passati, perchè si è attuato per la prima volta un nuovo calendario. Il Ministero aveva infatti deciso di anticipare il termine delle lezioni per evitare che gli esami più difficili ed impegnativi si svolgessero nel periodo più afoso dell'anno. Successivamente la notizia delle elezioni politiche per il 7 giugno provocò una ridda di voci contraddittorie su un eventuale spostamento della data degli esami. Solo negli ultimi giorni è pervenuta al Provveditorato degli Studi una circolare del Ministero della Pubblica Istruzione che stabilisce ufficialmente la fine dell'anno scolastico e l'inizio delle prove d'esame.

Per quanto concerne le scuole elementari le norme ministeriali si limitano a disporre che entro il [illegible] maggio dovranno essere esaurite anche le operazioni di scrutinio e di esame. Oggi, in una riunione degli ispettori scolastici si prenderanno decisioni definitive per le scuole di Torino ma si può già prevedere che le lezioni avranno termine verso il 25 del mese. Entro la fine di maggio saranno compiuti gli esami per l'ammissione dei privatisti alle varie classi e quelli di «compimento inferiore» (ammissione alla IV) e di «compimento superiore» (licenza elementare). Gli esami di ammissione alle «medie» seguono invece il calendario stabilito per tale ordine di scuole.

Per le scuole medie, inferiori e superiori, le lezioni finiranno il 30 maggio; i professori dovranno concludere le operazioni di scrutinio entro il 2 giugno, utilizzando anche le giornate festive. Mercoledì 3 e venerdì 5 giugno si svolgeranno le prime prove scritte degli esami di ammissione, idoneità e licenza; si avrà quindi una interruzione a causa delle vicine elezioni politiche fino al giorno 11. Le domande devono essere presentate entro il 18 del corrente mese. Il calendario è uguale per le scuole pubbliche e per quelle parificate.

Gli esami di maturità e di abilitazione (esami di Stato) avranno inizio, con la prova di italiano scritto, lunedì 22 giugno e dovrebbero concludersi entro la prima quindicina di luglio. Si è così avuto un anticipo rispetto agli scorsi anni, ma non così sensibile come era nei primi progetti. Il termine per la presentazione delle domande è il 15 maggio. Le Commissioni saranno formate come lo scorso anno, con un solo «membro interno», cioè un professore della scuola da cui provengono i candidati.

Anche all'Università la fissazione delle date degli esami ha provocato un certo allarme tra gli studenti: questi, a differenza dei colleghi delle medie, non temevano il caldo, ma si sentivano minacciati dalla prospettiva di un anticipo delle prove che avrebbe costretto ad una preparazione accelerata, scompigliato non pochi piani di studio, impedito il completamento di tesi di laurea. Il Rettore, pur confermando che ogni decisione spetta ai Presidi delle singole Facoltà, ha dichiarato ai rappresentanti degli universitari di desiderare che le lezioni non abbiano termine prima della fine di maggio e che i due «appelli» d'esame si svolgano rispettivamente verso la metà di giugno e l'inizio di luglio; come al solito le discussioni delle lauree dovrebbero aver luogo dopo il 20 luglio.

Per ora nessuna Facoltà ha reso noto il diario degli esami ma si presume che tutte o quasi si atterranno a tali termini: fa eccezione la Facoltà di Magistero. Essa ha comunicato il calendario degli esami: gli scritti inizieranno il 25 maggio, il primo appello degli orali si concluderà prima delle elezioni ed il secondo avrà luogo tra il 9 e il 15 giugno, alla qual data cominceranno le lauree. Ieri anche la Facoltà di Medicina ha reso note le date degli esami, per la quasi totalità dopo le elezioni. Il Politecnico, invece, ha già da tempo affisso all'albo il diario particolareggiato delle prove, che non cominceranno prima della metà di giugno.

La festa della Polizia

Nella ricorrenza di S. Michele Arcangelo, patrono della Polizia, il Cardinale ha celebrato stamane una Messa nella chiesa di Maria Ausiliatrice. Alla cerimonia sono intervenuti numerose personalità fra cui il Prefetto, il Primo Presidente della Corte d'Appello, il Sindaco, il Questore, i generali Pialorsi e Crassini, e tutti i reparti di Polizia di stanza a Torino. Più tardi nel cortile della caserma di corso Valdocco sono stati distribuiti 120 attestati di benemerenza a sottufficiali ed agenti.

Contributo svizzero pel traforo del Bianco

Riceviamo da Roma:

Martedì convergeranno a Roma le delegazioni francese e svizzera che, con la delegazione italiana, firmarono a Parigi, il 14 aprile, la convenzione per il traforo del Monte Bianco. E' stato confermato che la Città ed il Cantone di Ginevra accorderanno un contributo di 3 milioni di franchi svizzeri (circa mezzo miliardo di lire) destinati ai lavori dei due imbocchi della galleria.

Un cadavere gioca a carte

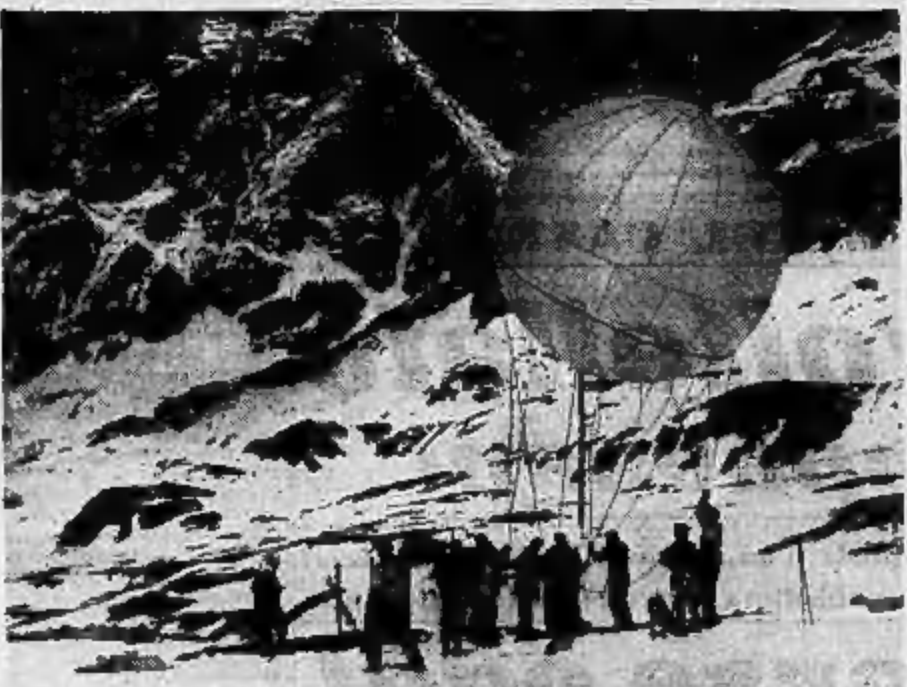
Lo sventurato colpito da sincope mentre fa un "solitario" in un caffè - Gli avventori s'accorgono della disgrazia solo mezz'ora più tardi

Ieri sera verso le 20,30 il signor Giovanni Ventileri, domiciliato in via Silvio Pellico [illegible], si recava al bar che si trova in via Principe Tommaso quasi angolo via Berthollet. L'uomo, di circa [illegible] anni, prendeva posto ad un tavolino del «dehors» e ordinava un quarto di vino ed un mazzo di carte. Era sua consuetudine, ogni sera, sorseggiando lentamente il suo vino, dedicarsi a lunghi solitari. Gli avventori, che da anni lo conoscono e lo salutano chiamandolo famigliarmente «monsù Giovanni», notavano che ieri il Ventileri appariva particolarmente assorto. Qualcuno gli rivolse la parola ma senza ricevere risposta: l'uomo se ne stava seduto immobile, la destra appoggiata al tavolo con le carte fra le dita, l'altra mano posata sul ginocchio sinistro. Rimase in quella posizione per oltre mezz'ora.

Ad un tratto un avventore passandogli vicino, urtava involontariamente la sedia del Ventileri: macabro colpo di scena: l'uomo piegandosi su di un lato scivolava pesantemente al suolo. Era cadavere: fulminato da un colpo apoplettico mentre studiava una mossa per il suo solitario. Era rimasto seduto sulla sedia nella sua caratteristica posizione e nessuno si era accorto del compiersi della tragedia. Più tardi la polizia ordinava il trasporto della salma all'Istituto di medicina legale per l'esame necroscopico.

Gettano cianuro nelle acque del Malone

Le indagini dei carabinieri di Ciriè hanno chiarito i motivi di un gesto che ha danneggiato gravemente il patrimonio ittico del Malone, il 12 aprile scorso. Ignoti avevano gettato nelle acque, a breve distanza dal paese, delle sostanze venefiche, probabilmente cianuro, distruggendo completamente le trote per un tratto di oltre un chilometro. Le indagini hanno portato a scartare l'ipotesi di un gesto vandalico o quella di una vendetta contro pescatori della zona e ad identificare i presunti responsabili in due forestieri che si sarebbero serviti del veleno come mezzo di pesca. Nei prossimi giorni una denuncia all'autorità giudiziaria concluderà probabilmente le indagini.

Domani le prove sul Cervino

Il «pallone per alpinisti», gonfio di idrogeno, si libra sulle nevi di Pian Maison. Verso destra, è visibile uno dei collaudatori con la caratteristica imbracatura

In cima alle montagne trasportati da palloncini

Una emozionante novità per gli alpinisti: ascensioni individuali ed in comitiva con un aerostato frenato di 4 metri di diametro attaccato alla schiena - L'originale sistema riduce di 30 chili il peso dell'escursionista

Ai tempi che si chiamano «eroici» dell'alpinismo, i disegnatori caricaturisti si erano sbizzarriti ad immaginare grassi scalatori che giungevano in punta al Cervino legati ad enormi palloni. Era una trovata umoristica, naturalmente, che pareva abbandonata al regno dell'utopia allegra, ed invece — poichè l'uomo moderno le studia tutte pur di alleviarsi le fatiche anche quelle compiute per divertimento — la bizzarra idea è [illegible] in fase di realizzazione.

Si tratta di questo. Un pallone aerostatico, di tipo comune, del diametro di circa 4 metri e gonfiato con idrogeno, viene fissato, mediante uno speciale [illegible] di cinghie e tiranti, alla schiena dell'alpinista, sia esso scalatore o sciatore. La forza detta «di sostentamento» di tale pallone è calcolata a circa [illegible] chilogrammi: serve cioè a diminuire di [illegible] chili il peso della persona a cui è fissato, senza ridurre per nulla la libertà dei suoi movimenti.

L'applicazione, come abbiamo detto, è doppia: il sistema serve per gli sciatori e per gli scalatori. Ai primi, il pallone permette di affrontare pendii ripidissimi senza raggiungere velocità eccessive, seduti od inginocchiati sugli sci; oppure di apprendere le posizioni fondamentali senza aver tutta quella preparazione tecnica che altrimenti sarebbe indispensabile. Nelle inevitabili cadute, inoltre, la forza di sollevamento del pallone si dimostra di grande aiuto, poichè basta una leggera spinta del corpo sui bastoncini per ritornare in piedi.

Per gli scalatori, i vantaggi sono altrettanto notevoli, anche in questa nostra epoca così prodiga di seggiovie e funivie. Tutti gli alpinisti conoscono la differenza che corre tra il faticare per una mulattiera, con il sacco zeppo sulle spalle, ed il percorrerla allegramente con la schiena scarica. Gli alpinisti con il pallone si troverebbero tutti in queste ultime invidiabili condizioni.

Unico inconveniente, il vento, che in montagna soffia a raffiche improvvise e potrebbe rovesciare e trascinare chi è attaccato all'aerostato. Ad ogni modo l'originale invenzione è ora in prova a Cervinia, dove la neve ancora abbondante permette di controllare la sua applicazione agli sciatori. Domattina verrà eseguita una serie di prove ufficiali.

Bollettino meteorologico

TEMPERATURA: Massima 24,5; minima 5,7; media 8,5; alle ore 8 di stamane: 11,8; umidità 65%; pressione 132,0. **PREVISIONI:** Il rapido afflusso di aria artica mantiene il cielo sereno per tutta la giornata. Visibilità ottima. Temperatura stazionaria.

CON FALSO NOME IN TRE FAMIGLIE

Fa la cameriera per rubare i gioielli

Bottino di un milione in un solo alloggio - Identificata dalla polizia la giovane donna riesce a sfuggire all'agguato

La Squadra Mobile sta ricercando una ragazza che ha compiuto un'impresa eccezionale nel suo genere: nel breve periodo di due mesi è riuscita a derubare tre famiglie, presso le quali si era impiegata come cameriera. Indubbiamente la giovane è favorita, in tale attività, dal suo aspetto: è una ragazza sui ventidue anni, bionda, dagli occhi azzurri pieni di ingenuità, molto servizievole e distinta. In realtà, si tratta di un'abilissima ladra.

Cominciò con la famiglia di un professionista, abitante in corso Galileo Ferraris. La giovane si presentò dicendo di chiamarsi Diana Albini, esibì carta di identità e fior di referenze: il tutto, naturalmente falsificato. Prestò un ammirevole servizio per tre giorni. Alla mattina del quarto scomparve, portando con sè gioielli della padrona di casa per [illegible] mila lire.

Per un quindici giorni se ne stette nascosta, poi ricominciò. Questa volta toccò ad una famiglia di via Nizza, a cui si presentò come Maria Torroni. Qui restò più a lungo: circa dieci giorni, poichè la padrona, di natura diffidente, la sorvegliava da vicino. Poi il controllo si allentò, e la fanciulla potè impadronirsi di preziosi per quasi un milione ed andarsene.

Terzo colpo: ai danni della famiglia di un commerciante di via Garibaldi. A questa si presentò come Wanda Riccini. Solito contegno, estremamente modesto e tranquillo: ma solo fino al 5 maggio, giorno in cui sparì con quattrini e gioielli per 600 mila lire.

La polizia, in base alle denunzie presentate dai derubati, ha accertato l'identità vera della giovane. Nonostante la sua apparenza mite, ha un passato piuttosto libero. Una sorpresa effettuata nella sua abitazione non ha dato esito. Ora fonogrammi sono stati diramati a tutti i posti di polizia.

Un presunto omicida assolto in Appello

E' comparso stamane, in Corte d'Assise di appello, l'operaio Terenzio Guerci di anni 35, abitante a Rivarolo Ligure in via Canepari 81. Egli era stato accusato di aver ucciso, con una raffica di mitra, nella notte sull'8 agosto 1945, tale Amedeo Angeloni, titolare di un'agenzia di guardie notturne di Genova.

Il Guerci avrebbe fatto parte di una combriccola di ladri, fermati dall'Angeloni mentre tentavano di compiere un furto in danno di un sarto. Uno di costoro, forse riconosciuto, esplose una mortale raffica di mitra. L'imputato risultava già assolto da tale accusa, per insufficienza di prove, in un precedente giudizio svoltosi davanti ai giurati di Genova. Sostenendo ancora una volta la sua innocenza, il Guerci si è presentato stamane alla Corte (Pres. Cottafavi, P. G. Ottolio, cane. Quaglia) che ha confermato la decisione di primo grado.

I collegamenti per il Senato

All'Ufficio centrale regionale della Corte d'Appello è stata presentata stamane la dichiarazione di collegamento tra i candidati al Senato dell'Alleanza democratica. L'Alleanza ha presentato candidati in soli 5 collegi (invece di 17). Essi sono: avv. Corrado Scadari (Casale-Chivasso e Alessandria-Tortona); prof. Franco Antonicelli (Pinerolo e Cuneo); avv. Mario Berutti (Torino-Dora e Torino-Centro); avv. Magistrello (Torino-Fiat); Rino Pachetti (Cusio-Verbano-Ossola).

SPETTACOLI

«Paganini» ha inaugurato il Festival dell'operetta

Il lusinghiero successo ottenuto lo scorso anno dal Festival dell'operetta ha indotto il Teatro Alfieri ad accogliere anche questa seconda edizione che si è iniziata ieri sera con «Paganini» di Franz Lehar. Il successo è stato caloroso: insieme con i nuovi elementi il pubblico ha applaudito gli stessi attori e cantanti già conosciuti in occasione del festival precedente. In una cornice decorosa e in una esecuzione accurata l'operetta di Lehar ha avuto come interpreti il comico Deman, la Caroli, il Maucuri, il Bassi, diligentemente coadiuvati da tutti i loro compagni. Molti applausi, come si è detto, e questa sera e domani le repliche. Nel cartellone del Festival, che si protrarrà per circa due mesi, sono in programma le operette degli autori più celebrati del genere.

Studenti italiani e francesi a raduno sul Monginevro

Quasi duemila studenti torinesi si riuniranno domani sul Colle del Monginevro per incontrarsi con altri studenti delle vicine valli francesi della Savoia e del Delfinato, e insieme salire al Col Gondran (m. 2325) dove nascono i torrenti Dora e Durance. La significativa manifestazione di amicizia studentesca italo-francese ha luogo in occasione dell'ormai tradizionale grande gita scolastica alpina organizzata per iniziativa della Sezione torinese del C.A.I.

E' mancata ai suoi cari

Albina Vidotto in Pellastro

di anni [illegible]

Ne danno il triste annuncio il marito, il fratello, la sorella, i cognati, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo il 9 corr. alle ore 9 in Tetti Ottone Marentino. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Il viaggio di seicentomila schede

Nei quattro scaffali della foto a sinistra, sono contenuti i dati anagrafici di tutti i 605 mila elettori torinesi. Al centro le macchine per la compilazione delle schede.

Ultima tappa: la consegna della scheda a domicilio.

Le schede elettorali (il prezioso documento in mancanza del quale non si può votare) stanno concludendo il loro lungo e laborioso viaggio. Partite da una tipografia specializzata milanese in rotoli da rotativa sono state prese in consegna dal perfezionatissimo centro meccanografico del Comune. Qui, prodigiose macchine (le uniche del tipo esistenti oggi in Italia) hanno provveduto automaticamente alla compilazione (nome, cognome dell'elettore, paternità, indirizzo, età, sezione elettorale di appartenenza, ecc.) ed alla tagliatura. Il lavoro durato una quindicina di giorni è ora pressochè concluso. Le 600 mila schede, dal Centro sono state trasferite all'Ufficio elettorale di via Assarotti e di qui smistate alle 30 sezioni cittadine dei vigili.

L'ultima tappa è sotto certi aspetti la più laboriosa. Per legge infatti i vigili devono consegnare personalmente nelle mani dell'elettore (che deve firmare apposita ricevuta) il certificato. Un lavoro improbo e delicatissimo che impegna oltre 300 «civici» e che deve essere portato a termine entro giovedì prossimo. Chi all'arrivo del vigile non si trova in casa o è irreperibile per cambio di indirizzo o altre cause potrà ritirare il proprio certificato nell'ufficio che sarà appositamente aperto dal Municipio in piazza Arbarello presso la Facoltà di Economia e Commercio.

PASSATEMPI

LA FRASE CELATA

an - bi - ci - de - gno - e - e - ne - ria - so - spe - sti - vi - zia

Usando queste sillabe formare 5 parole secondo definizione; le lettere sottolineate daranno un proverbio.

1. Nome dell'Italia; 2. Vecchiotte; 3. Occorrenza; 4. Piglia una decisione; 5. Lo sono foglie e agosto.

Soluzione del giuoco precedente: *Rispetto:* «Non credo che uno sia un grand'uomo quando mi fa sentire che io sono piccolo».

Tutto Molière

A dir la verità, non è proprio tutto: nella bella raccolta delle commedie di Molière, nuovamente tradotte e pubblicate dall'Editore Sansoni, mancano un paio di farse giovanili, e alcune poesie. Ma insomma il *corpus* dell'opera molieriana — una trentina di commedie, pastorali e balletti fra maggiori e minori — lo abbiamo qui, in due solidi volumi, alla portata dei lettori del nostro tempo.

E degli attori? La domanda rinasce spontanea, a poche settimane dall'insuccesso romano del *Borghese gentiluomo*; come mai sulle nostre scene, fin troppo ospitali per il teatro straniero anche scadente, Molière che è Molière appare così di rado, e con esito così spesso ambiguo? Non potremmo certo chiamar successi quello d'un molto approssimativo *Avaro* che fu una tra le ultime e meno plausibili fatiche del nostro compianto Gandusio: attore strapieno di verve, ma non certo tagliato per il teatro classico. La edizione in stile altrimenti pregevole del *Misantropo* messo in scena da Strehler al «Piccolo Teatro» di Milano e quella del *Don Giovanni* curato da Orazio Costa con risultati forse più fortunati nello stesso «Piccolo Teatro» milanese che in quello di Roma, sono eccezioni le quali sembrano, purtroppo, confermare la regola. La regola, diciamo, d'una almeno apparente indifferenza italiana nei riguardi del poeta.

Il fenomeno è tanto più notevole in quanto i caratteri di Molière, per antichissimo riconoscimento, sono i più vicini agli italiani; o almeno, a un tradizionale gusto italiano. Fra tanti poeti, grandi e piccoli, che hanno attinto alla linfa della nostra commedia dell'arte, l'attore-autore Molière è valso come nessun altro. Frequentatore e discepolo dei comici italiani che al tempo suo facevano furore a Parigi, il suo fu un ben felice incontro: ammiratore, quanto a spirito. Perché, lontano com'era sia dalle celebrazioni della volontà eroica proprie d'un Corneille, sia dalle squisite indagini della passione riposte predilette da un Racine, Molière continuò a essere un esponente, forse il massimo, della grande tradizione comica popolare; quella della commedia ispirata dalla glorificazione degli istinti, all'accettazione del piacere senza divieti, al trionfo della giovinezza contro la gretta vecchiaia, al rifiuto delle costrizioni, dell'egoismo con tirannide e ipocrisia: che era precisamente lo spirito della faceta, sbrigliata, sensuale, e spesso scenica, commedia dell'arte. Il castigo finale che subisce Don Giovanni nello scenario del *Convitato di pietra* non toglieva le note d'una segreta simpatia verso il protagonista libertino: riconoscibile, malgrado le ambigue andature, al fondo di quella che per noi (e sia pure a contrasto con critici insigni) è il capolavoro molieriano. O perlomeno, opera sua tipica: come è tipica (senz'essere affatto, per noi e per altri più autorevoli di noi, un capolavoro) il *Tartufo*.

Ma altro ha derivato Molière dalla commedia dell'arte. E in primo luogo, la sua validità di scultore di caratteri, da lui elevati al tipo: in origine, vere e proprie maschere, ma stupendamente umanizzate, e insieme sublimate, grazie a una condensazione d'insolita potenza. Ancora: figlio dell'arte è Molière nei modi con cui tratta e sfaccetta e sfrutta certe situazioni sceniche, coi loro schematici contrasti, con le loro geometriche contrapposizioni: qui gli istrioni suoi maestri si ripetevano a formule antichissime, già adottate dai nostri autori classici, italiani e latini. Le fece intendere una volta di più — e non solo al pubblico italiano ma, per eccezione, anche a quello della Comédie-Française — nientemeno che Petrolini, nella sua prodigiosa interpretazione di una delle più italiane tra le farse di Molière, *Il medico per forza*.

Ma quante sono, e dove sono, oggi, le buone traduzioni italiane di Molière? Troppo spesso i traduttori, anche recenti, appaiono incerti perfino nel metodo da seguire.

Non è un mistero per nessuno che lo stile di Molière sia in verso sia in prosa è stato oggetto, fin dai suoi tempi, di critiche e di riserve: i versi, alla lettura, si rivelano un tantino abborracciati, qua vi si denuncia una certa retorica, là vi si scoprono «zeppe» frettolose. E ineguaglianze e improprietà e fiacchezze sono state accusate, non soltanto dai puristi, nella sua prosa. Gli è che in realtà il verso e la prosa dell'attore Molière non sono fatti per la lettura, ma per la recitazione; è alla ribalta che essi acquistano la loro piena efficacia. Mantenere questa efficacia scenica è dunque il primo problema del traduttore: per il che occorre un estremo rigore; una concisione che costringa l'attore all'essenziale e non gli consenta di disperdersi in parole inutili.

I traduttori scelti dall'editore Sansoni sono stati due: Alfredo Bartoli per le commedie in versi e Corrado Tumiati per quelle in prosa.

Purtroppo il Bartoli (forse seguendo lo specioso ragionamento che, se il metro classico francese è l'alessandrino, l'italiano è l'endecasillabo) ha tradotto le sue commedie in endecasillabi sciolti: laddove i due metri non hanno, evidentemente, nessuna parentela, e nello sciolto italiano tutta l'incisione delle rime molieriane va perduta. Altrimenti ovvia è la perfetta corrispondenza tra il metro francese e il nostro martelliano: corrispondenza meramente metrica, poiché il nostro martelliano ha un'andatura fatalmente prosaica, inutilizzabile per le note liriche ed eroiche che, come tutti sappiamo, l'alessandrino ha attinto da secoli: ma appunto per ciò, escludendolo dalle versioni della tragedia, esso può servire nella commedia: esempio tipico la versione famosa, e a ragione ammiratissima, che Mario Giobbe fece del *Cyrano* di Rostand. E anche di Molière, nel secolo scorso, si ebbero le accettabili versioni (o meglio, libere volgarizzazioni) in martelliani del buon Riccardo Castelvecchio: una delle quali è servita egregiamente, sino a questo principio di secolo, ai nostri interpreti della *Scuola delle mogli*. Qui nell'atto unico dello *Sganarello ovvero Il becco immaginario*, il Bartoli si è, per eccezione, cimentato anche lui con questo metro: ma addio disinvoltura: la tirannia degli accenti e soprattutto delle rime lo hanno costretto a sacrifici gravi.

Sicché anche questa volta noi preferiamo le traduzioni delle commedie in prosa, a cui Corrado Tumiati ha serbato una gradevole vivacità: sia dove il testo di alcune tirate avrebbe potuto indurlo a un certo accademismo, sia anche, e più, nelle scene di carattere più parlato e addirittura popolare (deliziosa, pur senza giungere al singolare virtuosismo del nostro Lodovici, quella fra gl'isolani nel secondo atto del *Don Giovanni*).

Il pregio della raccolta è naturalmente accresciuto dall'eccellente introduzione dell'espertissimo Ferdinando Neri, e dalle erudite, intelligenti, preziose note di Emilio Barbetti.

Silvio D'Amico

OGGI, AI "VENERDI'" DEL CARIGNANO, IL COMMEDIOGRAFO-POETA

Dialogo sul filo con Marcel Achard

"Io e il teatro" è il tema della conferenza del creatore di Jeff, il protagonista di "Jean de la lune"

Il celebre commediografo Marcel Achard

Marcel Achard (da Parigi, al telefono) — Pronto... qui parla Achard... Marcel Achard da Parigi...

Voce da Torino — Pronto... Torino, qui parla la signorina Irma Antonetto dell'Associazione Culturale Italiana... (mancandole improvvisamente il cuore e la voce) Non mi dica che non può venire...

Marcel Achard — Come? Non debbo più venire?

Voce da Torino — Ma no... ma sì... insomma deve venire...

Marcel Achard — E come faccio?

Voce da Torino — Se lei ascolta il mio consiglio prende il treno. Se non viaggia in aeroplano o in automobile, al giorno d'oggi il treno è ancora il mezzo più rapido di locomozione!

Marcel Achard — E' quello che penso anch'io. E poi?

Voce da Torino — E poi lasci fare al macchinista. Sono tanti anni che fa la stessa strada. E' un uomo serio, posato, fidatissimo. Non è uno di quelli che scantonano, che ad un bel momento prendono vie traverse...

Marcel Achard — E poi?

Voce da Torino — E poi a Torino il treno trova un bel paio di respingenti che lo fermano. Lei discende. Se ha delle valigie è meglio che le prenda con sè. All'arrivo del treno ci sarò anch'io!

Marcel Achard — Magnifico! E lei, mi conosce?

Voce da Torino (come per dire: «Chi non la conosce?») — Signor Achard...

Marcel Achard — Lei mi conosce?

Voce da Torino — Ma certamente! Ci siamo scambiate tante lettere con la sua signora. Lei è il marito di una donna tanto gentile, tanto spiritosa e spirituale! Chi vuole che non la conosca?

Marcel Achard (che non ha capito bene il ragionamento) — Ma sicuro! Non ci avevo pensato. Come siete bene organizzati a Torino. Arrivederla domani mattina!

Questo dialogo telefonico si è svolto nel pomeriggio di mercoledì, poche ore prima che Marcel Achard salisse in treno per venire a Torino, dove oggi, venerdì, terrà al Carignano la sua conferenza: «Io e il teatro». Dunque, giovedì mattina, l'illustre commediografo francese, secondo i buoni consigli della signorina Antonetto, scendeva a Porta Nuova, con le valigie.

In questa telefonata c'è tutto il signor Achard, il commediografo-poeta, il creatore di Jeff, il personaggio ingenuo e svagato di *Jean de la lune*, lo scrittore che malgrado tutto riesce ancora ad isolarsi nel suo mondo di fantasia. Per parlargli nel linguaggio che egli comprende, bisogna cercare di raggiungerlo in quella sua atmosfera un po' rarefatta e deliziosamente colorata in cui è sempre vissuto. Forse, anzi certamente, la telefonata da Parigi gli è stata suggerita dal dubbio che la conferenza a Torino, la partenza, il treno, le valigie, facessero parte di una sua fantasia, o meglio, dell'episodio di qualche suo nuovo lavoro, ed ha voluto sincerarsi che tutto, invece, rappresentava una di quelle realtà che non sono nel suo repertorio quotidiano.

Marcel Achard, nato in campagna da umile famiglia di contadini, è restato con lo spirito alla visione degli aperti orizzonti che le strade di Parigi non sono riuscite e non riusciranno mai a cancellare. Studiò, o non studiò affatto, nel collegio di Rollin, poi «balzò fuori dalle pagine dei libri per avvolgersi in quelle più larghe dei giornali, dai quali, però, la schiavitù del piombo lo indusse a scivolare nella buca del suggeritore, di dove cominciò a studiare copioni e a considerare dal basso all'alto il pesante lavoro degli attori. Respirò, alla sua epoca e sebbene ancora adolescente, l'aria di Jacques Copeau, di Charles Dullin, di Georges Pitoëff, di Gaston Baty, di André Barsacq e anche, perchè no?, quella più leggera, come il petit vin du pays, di Lucien Guitry, di De Flers e Caillavet, di Henry Bernstein, di Eduard Bourdet e, con più largo anelito, quella di Molière, di Marivaux e Musset e allo spirito di questi ultimi due si avvicinò maggiormente con la sua «maniera», il suo estro e la bellezza nobile e sciolta del dialogo.

Il «boulevard» e il «Teatro d'Arte» si contendevano le preferenze del giovane, estroso scrittore.

Il paesaggio geografico della scena francese era uno dei più spaziosi del mondo e Marcel Achard aveva il fiato necessario per tentare sia i sentieri quanto le strade maestre, abbandonarsi alla facilità delle riposanti passeggiate sentimentali in pianura, o impegnarsi sulle erte salite che dànno la scalata alle cime più alte. Egli scelse secondo il suo temperamento, e si fermò a «mezza costa», dove non si era ancora fermato nessuno: fu una scelta originale ed ebbe ragione. Un solo rimpianto: forse vi arrivò troppo presto.

Il grande Dullin, accolse la sua seconda commedia: *Voulez-vous jouer avec moâ* (moâ è una delle tante storpiature che strappano le risate alle platee dei circhi equestri) ed egli stesso si improvvisò attore. Non pensò che quella commedia sarebbe stata recitata con enorme successo per duecento sere consecutive e Marcel Achard salì via dal palcoscenico stroncato dalla fatica.

Poi vennero altri ed altri lavori di cui parlerà oggi egli stesso, ma quello che gli dette la gloria fu *Jean de la lune*. Jeff, il protagonista della vicenda, lo accompagnò nella creazione di successivi personaggi che, se non identici, gli rassomigliano. Jeff, fu una di quelle creazioni solari che non cessano di riscaldare il cuore e lo spirito di colui che, in un momento di grazia, li ha messi al mondo. Questa è la bella incoscienza dell'artista. Il suo personaggio, pur sfuggendogli dalle mani — proprio come fanno i figli dal controllo familiare quando il destino li protegge — dal giorno in cui vide la luce... della ribalta, camminò da sè per le strade del mondo. E anche di lui parlerà Marcel Achard, con la commozione che sempre gli ispira e la riconoscenza che gli deve.

Ernesto Quadrone

«Siamo tornati per sognare»

Tyrone e Linda a Roma

Roma, venerdì sera.

«Siamo venuti in Italia per sognare un'altra volta». Questo hanno dichiarato ieri sera — subito dopo l'atterraggio dall'aereo che li ha trasportati da New York a Ciampino — Tyrone Power e sua moglie, la attrice Linda Christian.

«E' molto bello venire a Roma, ma è molto più bello tornarci», ha soggiunto Tyrone, che come si ricorderà a Roma impalmò la bella Linda anni fa rendendosi il personaggio più popolare in quel periodo. E' forse ricordando quella ventata di popolarità che investì in modo inspiegabile tutti i romani (e specie le romane) che l'attore americano non ha potuto nascondere, anche verbalmente, la sorpresa di avere trovato ieri sera «fotografi e giornalisti molto calmi», contrariamente a quanto ebbe a verificarsi durante la precedente sua visita in Italia.

SEGRETI DELL'INTELLIGENZA DEGLI ANIMALI

Una piccola scimmia allevata come una bimba

Veste deliziosi abitini, dice "Mamma" e sorride - E' tenerissima; spregia soltanto le altre scimmie - Quando la si sgrida, piange e si lamenta - E' pazza per il cinematografo - I "genitori" che hanno tentato questo straordinario esperimento sono un professore di psicologia e sua moglie

New York, maggio.

La lussuosa automobile della scrittrice americana Cathy Hayes s'arrestò bruscamente dinanzi alle luci rosse del semaforo di una città del Michigan. La guardia che in quel momento era di servizio si chinò sull'automobile e, con somma meraviglia, vide seduto a fianco della guidatrice un bellissimo scimpanzè vestito da bimbetta, con un delizioso abitino rosa, un cappellino di paglia e delle graziose calzettine del medesimo colore del vestito. Il vigile non voleva credere ai propri occhi. S'avvicinò maggiormente alla macchina: l'animale gli sorrise, amabilmente poi, girandosi verso la guidatrice pronunciò distintamente: «Mamma». La guardia ebbe un sussulto: «Ma dunque parla?».

«Oh sì, rispose Cathy, Viki parla ed è mia figlia». Lo stupore del bravo agente non scomparve se non quando la signora Hayes gli spiegò che essa e il marito avevano «adottato» la scimmietta cercando di «educarla» (e non ammaestrarla) proprio come se questa anzichè appartenere al genere animale fosse stata la loro figlia.

I coniugi Hayes abitano a Orange in Florida ove il signor Hayes esercita la professione di professore di psicologia. Egli e la moglie vollero tentare con Viki un esperimento i cui risultati appaiono oggi davvero sorprendenti. Essi acquistarono la scimmietta appena nata e da quel momento la trattarono in tutto e per tutto come se ella fosse un autentico neonato. La nutrirono col biberon, la coricarono in un lettino, l'avvolsero in morbidi lini, più tardi la vestirono con grazia e leggiadria, indi cercarono di educarla al pari degli altri bimbi.

Oggi Viki si comporta non come un animale ma come un essere civile (magari un po' turbolento), ma garbato e gentile. Viki comprende quasi tutti gli ordini che le vengono impartiti, risponde con un cenno ed obbedisce con prontezza, comprende quando la si sgrida, e l'esclamazione «cattiva bambina» la fa soffrire più di qualsiasi castigo. Quando qualcuno le dice «ascolta», essa avvicina l'orecchio al suo interlocutore, e quando le si chiede un abbraccio i suoi occhi scintillano dalla gioia. Ma la più bella vittoria riportata dai coniugi Hayes nel campo dell'educazione di Viki fu l'esser riusciti ad insegnare alla piccola scimmia l'articolazione delle parole. Per il momento essa non ne pronuncia che tre, ma molto distintamente e sempre a proposito: papà, mamma e tazza. Tutti gli sforzi fatti per raggiungere questi risultati Cathy Hayes li racconta in un libro interessantissimo: «Viki et nous» pubblicato da Hachette. La scrittrice durante tutti questi anni di esperienza, tenne giorno per giorno un fedele ed accurato diario nel quale Viki viene sempre e soltanto chiamata «mia figlia».

Impara a comportarsi

I coniugi Hayes adottarono dunque Viki il primo settembre 1947, 48 ore dopo la sua nascita. Subito essi si fornirono di tutti gli oggetti necessari a un neonato: un lettino, dei pannilini, delle fasce, una piccola tavola, una seggiolina ed... un vasino. E, proprio come il padre del grande Montaigne che voleva che il figlio venisse svegliato dal suono di una musica soavissima, Cathy mise accanto alla culla della scimmia un apparecchio radio perfezionatissimo affinchè essa s'addormentasse al suono delle più dolci melodie.

A 6 settimane Viki si teneva ritta sulle gambette, poi vennero i primi passi, per ultimo il primo sorriso. Di natura affettuosissima la bestiola si affezionò moltissimo alla sua madre putativa. Viki venne nutrita come un vero neonato: col biberon, con pappette e sugo di frutta. Appena fu possibile venne fatta sedere alla tavola dei suoi «genitori», ove imparò a comportarsi correttamente. Ogni giorno prendeva il bagno con gioia grande, dimostrando una vera predilezione per l'acqua tiepida e la schiuma del sapone. Ebbe moltissimi giocattoli coi quali amava trastullarsi molte ore della giornata. A sei mesi venne seduta su di un tavolo e posta di fronte a due carretti le cui redini erano affidate alle sue mani. In un carretto vi era un biberon, nell'altro nulla. Viki, dopo aver guardato a lungo comprese che per impossessarsi della boccetta di latte bisognava tirare la redine destra. Cosa che fece senza esitazione alcuna.

Buona massaia

Un anno più tardi le vennero regalati dei cubi multicolori. Un giorno Cathy Hayes scelse alla presenza della scimmietta tutti i cubi rossi e con essi fece una piccola costruzione sul pavimento. Poche ore dopo la bestiola andò a cercare nel mucchio gli stessi cubi adoperandoli a rifare la medesima costruzione. Dimostrò così di essere dotata di un notevole spirito di osservazione o di possedere la nozione dei colori.

Quando Viki è nervosa i «genitori» molto gentilmente l'invitano a ritirarsi nella sua camera ed ella ubbidisce prontamente senza protestare. La stessa cosa imposta per punizione la fa soffrire moltissimo. In quel caso dopo pochi momenti di silenzio si mette a chiamare con voce tristissima e lamentosa: Mamma! Viki è anche una buona massaia. Sa cucire e ricamare su di un grosso canovaccio, sa lavare perfettamente. Una sera la signora Hayes si rovesciò una tazza di latte sull'abito. Viki, presente al fatto, corse a prendere un asciugamano per pulire la macchia. Terminata l'operazione la signora Hayes appese la sua sottana ad un attaccapanni e si recò a letto. L'indomani mattina, al suo risveglio, trovò l'abito completamente smacchiato. Era Viki che si era alzata per tempo, aveva inumidito uno straccio e lavato le macchie. Per ricompensarla del suo atto gentile i coniugi Hayes le chiesero: Viki, vuoi andare al cinematografo? A queste parole la bestiola si mise a saltare dalla gioia, indi corse a precipizio a prender posto nell'automobile che l'avrebbe condotta al suo divertimento preferito.

Educata con affetto, Viki ha scordato completamente gli istinti della sua razza. Or non è molto essa venne condotta alla presenza di altre scimmie. Viki le guardò con degnazione e disprezzo. Poi si mise di deliberato proposito a spaventare con gesti scomposti i scimiottini appena nati. Evidentemente essa era convinta di non appartenere alla loro specie. Un altro giorno, invece, fu lei a spaventarsi quando dei grossi scimpanzè, vedendola passare, misero fuori dalle sbarre della gabbia le loro grosse mani. La povera Viki cercò rifugio accanto alla sua «mamma», indi con un gesto pieno di grazia attirò il braccio della sua protettrice attorno al suo collo. E non cessò di tremare che a casa, dopo di aver bevuto un'abbondante tazza di caffè.

Si dice che l'esperienza dei coniugi Hayes abbia valore scientifico e sentimentale ad un tempo. Grazie alle numerosissime annotazioni prese quotidianamente, la signora Hayes potè fare un giro di conferenze in tutte le Università americane, portando così un largo contributo allo studio della psicologia animale.

c. l.

La famosa nuotatrice-attrice Ester Williams afferma che il «Bikini», è una minaccia per la femminilità e lancia questo costume meglio adatto per le signorine

LANA TURNER A CAPRI

Lana Turner e Lex Barker fotografati sulla banchina della Marina Grande di Capri. Essi si tratterranno nell'isola per un breve periodo di riposo. (Publifoto)

QUESTA SERA ALLA RADIO

GIUDITTA

Tre atti e cinque quadri di Honegger

Questa sera, alle ore 21.5, le stazioni del *Programma Nazionale* trasmettono dall'Auditorium di Torino un concerto sinfonico che comprende fra l'altro brani della «Giuditta» di Honegger. Solisti: Elsa Cavelti, mezzosoprano; Luigia Vincenti e Nadia Mura, soprani; Tommaso Frascati, tenore; Antonio Crimen Kubiski, voce recitante. Istruttore del coro Ruggero Maghini.

Honegger compose *Judith* nel 1925. Il testo gli fu fornito da René Morax. E il lavoro venne denominato «opera seria in 3 atti e cinque quadri».

L'azione si svolge a Betulia. Il popolo è in lagrime. Le donne, vestite di grigio, di azzurro e di nero, col viso velato, si lamentano, prosternate davanti alla casa di Giuditta, la quale, nascosta dalla tenda del padiglione, prega. Il terribile Oloferne è alle porte. Egli ha reciso le arterie dell'acqua e prolunga l'agonia del popolo, che, stanco, chiede la resa. Invano Giuditta cerca di rinvigorire gli animi. Ozias, il Sacerdote, annunzia che se fra cinque giorni i soccorsi non saranno giunti, la città verrà consegnata ad Oloferne. Solamente Giuditta è fiduciosa. Continua a alzare al Signore la sua esaltata preghiera, e intanto volge in mente fieri propositi. Viene la notte. Le donne intonano il cantico funebre.

Acconciata a festa, coperta di gioielli e senza velo, con i capelli sciolti sotto la tiara di oro, Giuditta esce dalla sua casa, seguita dall'Ancella, che porta un canestro sulla testa. Invano Ozias tenta di trattenerla. «M'accompagna l'Eterno — dice. — Chi mi potrebbe meglio difendere?». «Va con Dio», le risponde il Sacerdote e la benedice. La folla s'inginocchia al suo passaggio, invocando su di lei la protezione del Dio degli ebrei.

Il secondo atto è diviso in due quadri. Davanti a un velario indaco scuro, che lascia scorgere la base di una grande parete di rocce e il cielo notturno, Giuditta e l'Ancella si sono fermate presso una sorgente. Dall'accampamento lontano giunge la voce di un soldato. Stanca, esitante, Giuditta invoca Iddio. La sua fede quasi vacilla. «Ormai non spero che nella morte», dice. Ma, non segue il consiglio dell'Ancella, non torna indietro. Dio lo comanda. E s'avvia al campo nemico.

Nel secondo quadro appare la tenda di Oloferne. Attorno al tripode sul quale si compie un sacrificio, i feroci guerrieri d'Assur invocano la Dea della guerra, inneggiando allo sterminio. Oloferne beve alla prossima vittoria. Lentamente entra Giuditta, seguita dalla Ancella, che porta le bevande consacrate. I selvaggi accenti del barbaro conquistatore, focosi di lussuria, contrastano con quelli, miti, della donna gentile. Malinconica e sorridente, come per una naturale ricordanza, ma anche con fermezza di volontà, ella intona il lamentoso motivo del piano israelita. L'uccisione di Oloferne avviene in terribile semplicità. Giuditta è là, sola. Appare l'Ancella. Giuditta avanza col suo rosso fardello. Nelle sue mani è l'arma. Brevissimo dialogo di Giuditta con l'Ancella. Una invisibile sentinella dà l'allarme. «Le donne di Israel vanno alla fonte», risponde Giuditta.

Al terzo atto, Giuditta torna nella sua città. Reca una grande novella. Mostra alla folla la testa di Oloferne, avviluppata in un panno purpureo. E' il segno della battaglia. I guerrieri si precipitano verso la porta aperta. Spariscono le donne coi lumi e le torce. Sorgono canti di guerra. Il cielo si rischiara a poco a poco. Vestita di bianco, Giuditta mira dalla terrazza le schiere dei suoi soldati, che rientrano vittoriosi.

Quest'opera di Honegger è stimata una delle sue più forti e felici composizioni. **f. t.**

NOTERELLE DI LINGUA

I Santi e la lingua

Ma che c'entra, la lingua, coi Santi? C'entra, qualche volta, in modo ben curioso. Duolmi di dover costringere in breve nota una lunga dissertazione, che sarebbe certamente piacevole, ma anche così ridotta non dubito che divertirà.

E' ben noto che l'unico Dio dei Cristiani ha intorno a sè una numerosa coorte di coadiutori ciascuno dei quali intende ad un compito particolare verso le cose o gli uomini della Terra, proteggendo questa o quella località, combattendo l'una o l'altra infermità debolezza o inferiorità, assistendo le varie categorie di persone che attendono alle diverse professioni, mestieri, arti, uffici del consorzio civile. Qui vogliamo considerare per l'appunto i Santi patroni delle molteplici attività e condizioni umane.

Quando una di queste attività fu esercitata da uno dei celesti archimandriti, la designazione del relativo patrono è fatta senz'altro. San *Giuseppe*, che fu già falegname ed ebbe nella sua bottega Gesù giovinetto, è naturalmente il patrono dei falegnami. I *Ss. Crispino e Crispiniano*, calzolai romani martirizzati nel 287, sono logicamente i patroni di chi fa e vende scarpe al prossimo suo. Essi valorosi medici i *Ss. Cosma e Damiano*, morti, pur essi martiri, nel 303: è giusto che i patroni di chi cura i malati non siano altro che loro. Per gli avvocati c'è *Sant'Ivo*, morto nel 1303, del quale una sequenza diceva che era stato *advocatus, sed non latro, res miranda populo*; per i musicisti *Santa Cecilia*, per i commedianti *San Genesio*, ecc. Fin qui, tutto bene.

Ma, se una certa professione o mestiere o scienza od arte non è ancora rappresentata in Cielo da un suo cultore, come ci si rimedia? Qui cominciamo ad imbatterci in attribuzioni, per lo meno, curiose. Chi faremo patrono dei conciatori di pelli, visto che nessuno di loro fino ad ora è stato canonizzato? Eccolo: *San Bartolomeo*. E perchè? Perchè il virtuoso Apostolo fu dagli idolatri... pelato vivo! Con criterio analogo, che parrebbe pur esso discutibile, poichè *Santo Stefano* fu ucciso a colpi di pietra, l'hanno assunto a loro protettore... i frombolieri, gli scalpellini, i selciatori; poichè *San Sebastiano* fu martirizzato a colpi di frecce, lo fecero loro patrono... gli arcieri; e poichè *San Lorenzo* fu arrostito vivo su una graticola, lo invocano come celeste tutore, specie quando lavorano attorno ai fornelli... i cuochi e i rosticcieri.

Ed eccoci alla lingua. Allorchè una certa categoria di persone non ha trovato per altre vie il Santo o la Santa cui chiedere protezione o aiuto, s'è attaccata semplicemente al loro stesso nome, scorgendo in esso qualche cosa di affine alla sua condizione. C'è, per es., un *San Bovo*, soldato e pellegrino morto a Voghera nel 986: chi più di lui indicato a proteggere bovi e bovari? Il nome *Ippolito* viene da *ippos*, che vuol dire *cavallo*: ecco trovato il Santo protettore di cavalli e cavalieri. Nei casi più dolorosi, nelle sventure maggiori, chi più adatto a dare aiuto di *Santa Cassida* e di *San Casimiro*? I domatori di belve han trovato anch'essi il loro tutore, che li aiuta ad ammansirli, in... *San Amabile*. Per le bestie cornute e i loro custodi (ed anche per gli uomini che tali sono metaforicamente) c'è... *San Cornelio*. S'intende che queste attribuzioni non hanno alcun carattere ufficiale: sono d'iniziativa dell'umile volgo, e non è detto che non c'entri anche un'intenzione canzonatoria. Vi par detto sul serio che le guardie di polizia hanno a loro patrono *San Severo*? E gli zoppi *San Claudio* perchè l'aggettivo latino *claudus* significa appunto *zoppo*? E i bevitori *Santa Bibiana* perchè nel nome stesso c'entra il *bibi*? Perfino i calvi hanno chi difende dai mali anni il loro cranio pelato: è *Santa Pelagia*.

C'entra, o no, la lingua? C'entra. Ma, ad un tempo, ne scappa il buon senso.

e. m.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 51.123

Nuovo: Riposo. [illegible]

[illegible]

CINEMATOGRAFI

[illegible]

INFORMATIVA

[illegible]

ANNUNZI SANITARI

[illegible]

INVENZIONI E SCOPERTE

Un mistero zoologico svelato col metodo di Sherlock Holmes

Impronte di un animale dotato di mani trovato in Inghilterra, in Italia e in America - "Le orme hanno un loro linguaggio: basta saperle decifrare"

Una recente spedizione nel massiccio dell'Imalaja ha rilevato le orme di un animale sconosciuto. La scoperta non ha avuto seguito; nessun altro elemento è sorto a confermare l'ipotesi di un nuovo misterioso abitante delle nevi al disopra dei seimila metri di quota.

Un'altra vicenda di tempi lontanissimi appassiona gli scienziati, i quali, da oltre un secolo, tentano invano di sollevare i veli di uno dei più inquietanti segreti della Natura. Uno degli attributi caratteristici dell'uomo, a parte la meravigliosa conformazione del cervello, sono le mani. Orbene è stata dimostrata l'esistenza nella notte dei tempi di un individuo zoologico dotato di mani, comparso prima della scimmia. Le prime tracce di esso furono rinvenute 128 anni or sono in Inghilterra, ma non furono considerate seriamente. Nel 1834 impronte che sembravano impresse da mani furono rilevate in Germania, e, in un articolo scientifico, all'ignoto animale che le aveva lasciato fu messo il nome di *Chiroterium*.

Successivamente fioccarono le segnalazioni: dalla Gran Bretagna, dalla Spagna, dall'Italia, dalla Francia. L'anno 1835, uguali impronte furono per la prima volta osservate in America. Uno studioso, per puro caso, s'accorse di una strana orma in una lastra di gres usata nella costruzione di un edificio. Da allora numerose spedizioni paleontologiche hanno esplorato e scavato i fianchi del monte Moencopi (Arizona del Nord), riuscendo a portare alla luce molti lastroni di gres carichi di impronte. Un paio di anni fa anche le Alpi italiane hanno mostrato i segni del passaggio del misterioso animale.

Tutte le orme conservate somigliano a una mano umana con le quattro dita e il pollice; sola differenza, per il dito più grosso e corto, che, invece di essere all'interno è volto verso l'esterno. Altra particolarità, la diversa grandezza delle impronte: alcune piccole, da gallina, altre enormi, da rinoceronte.

Da cento anni circa dura la polemica tra gli scienziati: chi appoggia l'opinione che l'«animale a mani» somigliasse a un orso o a un babbuino gigante; chi lo paragona ad un canguro, chi porta in causa i dinosauri o gli anfibi. Finalmente, sull'interessante argomento, giunge una parola nuova e forse definitiva, risultato di una lunga e accurata ricerca. Notate bene, oltre le orme null'altro si è ritrovato dell'ignoto animale, non uno scheletro, e neppure un frammento d'osso. Come svelare l'enigma? Occorrevano la pazienza e la sagacia del dottor Peabody dell'Università del Kansas per affrontare il problema.

Egli, fin dall'epoca in cui era studente, si propose di arrivare alla ricostruzione dell'animale partendo esclusivamente dalle impronte. Perchè non avrebbe dovuto riuscirvi, visto che un moderno paleontologo è in grado di ricostruire un animale scomparso dall'esame accurato di una vertebra e di qualche resto osseo, e «un bravo investigatore arriva alla ricostruzione del delitto e alla scoperta dell'assassino da pochi indizi irrilevanti? Il dottor Peabody fece conoscenza con la strana bestia a mani nel 1935 partecipando ad una spedizione nell'Arizona. Convintosi che era vano sperare nel ritrovamento di ossa, egli concepì l'idea di risolvere il mistero partendo dall'unico dato a sua disposizione: le orme.

Da un semplice mozzicone di sigaretta Sherlock Holmes riusciva a dedurre carattere e nazionalità del fumatore. Come mai? Perchè egli conosceva tutti i tipi di sigarette che si fabbricavano nel mondo e le molte maniere per fumarle, e aveva dedicato molto tempo a tale argomento. Bisognava studiare con impegno le relazioni fra le orme da una parte e corporatura e abitudini degli animali dall'altra. Peabody si dedicò dapprincipio all'esame delle impronte degli animali selvaggi della California del Nord. Osservò con cura le tracce di rettili uccelli e mammiferi, misurando la deviazione relativa dei piedi a partire dalla linea mediana, l'angolo d'impressione, la profondità e ogni altro elemento precipuo, stabilendo delle tavole per ogni tipo zoologico. Ben presto egli fu in grado di riconoscere tutte le specie di salamandre soltanto dalla rilevazione delle impronte.

Con analogo rigore scientifico studiò moltissime specie zoologiche viventi, poi passò a quelle scomparse. In capo ad alcuni anni egli potè affermare: «Le orme posseggono un loro linguaggio. Basta saperle decifrare». «In dieci anni compii cinque importanti spedizioni nell'Arizona, tornandone con un ricchissimo materiale che si trova raccolto al museo di paleontologia di Berkeley. Oggi finalmente possono essere tratte le conclusioni di questa lunga ricerca. Sono esistite almeno otto specie distinte di «animali con le mani». Non scimmie, non orsi, ma rettili. Avevano testa e coda da rettili e camminavano su quattro «piedi» ricoperti di scaglie. Gli arti anteriori erano più piccoli dei posteriori. Il modo di muoversi era inoltre diverso da quello delle salamandre, rane e rettili in genere.

I «chiroterium» sono stati i primi vertebrati sulle «mani», però non risulta che essi siano mai riusciti a camminare sulle sole zampe posteriori. Le loro dimensioni variarono da quelle di un gatto fino a quelle di un elefante. Essi vissero circa duecento milioni di anni or sono. Alla domanda se essi possano essere considerati antenati dell'uomo, arrivato sulla terra alcune decine di milioni di anni più tardi, bisogna rispondere negativamente. Probabilmente furono i progenitori dei dinosauri, e non è del tutto da escludere che l'animale a mani sia stato il progenitore delle creature state apparse sulla Terra.

***

Un cervello elettronico per facilitare la discesa dei velivoli sulle portaerei

La misura della velocità di atterraggio d'un velivolo sul ponte d'una portaerei è molto importante ai fini di un buon addestramento degli equipaggi e della migliore riuscita della manovra. Fino a qualche tempo fa vi si provvedeva a mezzo di apparecchi fotografici, ma il metodo era complicato e lungo. E' stato installato ora a bordo delle portaerei americane un piccolo «cervello» elettronico, il quale calcola e annunzia automaticamente in una frazione di secondo la velocità di discesa desumendola dal tempo occorrente all'aeroplano per «tagliare» due raggi luminosi.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

VENERDI' 8 MAGGIO

PROGRAMMA NAZIONALE ...

SECONDO PROGRAMMA ...

TERZO PROGRAMMA ...

SABATO 9 MAGGIO

PROGRAMMA NAZIONALE ...

SECONDO PROGRAMMA ...

GIGLI CANTA CANZONI... ELETTORALI

Tornato dai concerti londinesi dell'«Albert Hall» nella sua villa di Recanati, Beniamino Gigli, candidato della D. C. al Parlamento, s'è presentato ai suoi elettori durante l'inaugurazione del «Circolo ricreativo» del quale ha assunto la presidenza. Il suo comizio ha ottenuto un grande successo: montato su un tavolino, il tenore non si è dilungato sulla propria candidatura e sul prestigio conquistato dall'Italia nel mondo, ma ha attaccato «Mamma» e «Oh! Marì», suscitando un subisso di applausi dall'uditorio commosso.

Kathy la bimba-anfibio è stata assassinata dal padre

La sua morte provocata da bestiali percosse

Miami, venerdì sera.

La morte della piccola «nuotatrice prodigio» Kathy Tongay avrà un triste e sensazionale sviluppo.

La polizia ha infatti annunciato che il padre della piccola, Russel Tongay, verrà formalmente accusato oggi di assassinio essendo risultato che la bambina è deceduta a causa di percosse ricevute.

L'autopsia eseguita sulla povera bimba-anfibio, il cui corpo era tutto ricoperto di lividi, ha rivelato che «ventiquattro ore prima del decesso essa era stata battuta in maniera estremamente brutale». Contemporaneamente l'inchiesta della polizia accertava che malgrado ciò mercoledì Kathy Tongay era stata costretta a compiere il consueto allenamento di nuoto.

Al ritorno a casa le condizioni della piccina erano peggiorate talmente che mentre veniva trasportata all'ospedale moriva in preda a convulsioni.

La causa determinante della morte è risultata essere una infezione intestinale provocata dalle lesioni interne riportate in seguito alle bestiali percosse ricevute dal proprio padre per una piccola disobbedienza.

L'ignobile genitore era stato fermato ieri subito dopo l'autopsia, ma poi nel corso della serata era stato rilasciato, in base alla legge dello «habeas corpus» ma con l'ingiunzione di presentarsi oggi dinanzi al tribunale dove questo pomeriggio gli verrà contestata la imputazione di avere assassinato la propria figlioletta.

L'anno scorso ella, insieme al fratellino, l'altro bimbo-anfibio degli Stati Uniti avrebbe dovuto attraversare la Manica, ma le autorità inglesi e quelle francesi rifiutarono il consenso a causa della loro tenera età.

Trenta donne svenute su un battello a Porto Ceresio

Varese, venerdì sera.

Un violentissimo vento ha imperversato la notte scorsa nella zona del lago di Lugano e dell'alto Verbano provocando gravi danni. Il vento, la cui velocità misurata dall'osservatorio di Monte Generoso era di circa 100 km. orari, ha sradicato alberi, scoperchiato case e scatenato una violentissima tempesta sul lago.

L'ultimo battello in arrivo ieri sera a Porto Ceresio da Lugano, sul quale viaggiava una comitiva di milanesi di ritorno da una gita nel Canton Ticino, ha subito un ritardo di cinque ore. Scene di panico si sono verificate tra i viaggiatori ed una trentina di donne sono svenute. Gli ormeggi dell'imbarcadero di Porto Ceresio sono stati strappati quattro volte.

Operaio suicida

Alessandria, venerdì sera.

L'operaio Pietro Gamalero di 59 anni, occupato presso la ditta Lume e abitante in rione Cristo, in un momento di depressione dovuto a malattia nervosa si è sparato nella sua abitazione un colpo di pistola alla tempia destra. Il poveretto è morto all'istante.

La questione Basile

Accolto il ricorso del Prefetto di Alessandria relativo alla decadenza del sindaco

Alessandria, venerdì sera.

Stamane è stata pubblicata la decisione della Giunta provinciale amministrativa di Alessandria in sede giurisdizionale relativa alla nota questione della decadenza del sindaco Nicola Basile e dei consiglieri Mingrat e Garbari circa la vertenza sorta a proposito dell'affitto dei locali comunali alla Camera del lavoro.

Con tale decisione è stato accolto il ricorso del Prefetto avverso la delibera del 16 ottobre scorso del consiglio comunale di Alessandria; conseguentemente i predetti sono stati dichiarati decaduti dalla carica di consigliere comunale. I tre tuttavia hanno diritto di ricorrere per legge presso la Corte d'Appello di Torino che pronuncerà così la sua sentenza definitiva.

OROSCOPO di domani

Gli Astri: Luna in Capricorno, quadrato Venere, sestile Giove, benigni aspetti di Mercurio, Sole e Saturno. Nel complesso una giornata buona anche per gli affari, avversa soltanto nel settore sentimentale. Visite impreviste. Tipi: Toro, Vergine e Capricorno.

Toro: Avete ancora molti problemi personali da risolvere: approfittate delle odierne influenze favorevoli.

Vergine: Il vostro bilancio non vi permette di ostentare possibilità che non avete, soltanto per soddisfare un senso di stupida vanità.

Capricorno: Giornata piena di movimento cui non mancheranno gl'inviti e le piacevoli riunioni con gli amici.

Previsioni per i nati in Ariete: è preferibile rimanere in casa. Pericolo di discussioni antipatiche. Siate poco loquaci. Gemelli: prudenza con le persone che non conoscete abbastanza. Potrebbero danneggiarvi. Cancro: scuotete di dosso la pigrizia e occupatevi attivamente delle questioni familiari. Leone: il momento è propizio per potenziare i progetti in corso di attuazione e spronare gli amici a fare altrettanto. Bilancia: conviene segnare il passo perchè oggi il vento è contrario. Non chiedete favori. Scorpione: molta attività nella vita privata. Valorizzate le vostre doti. Sagittario: dedicate la giornata al divertimento: giuoie in casa e con i bimbi. Acquario: andate a trovare i parenti che abitano vicino, rinserrate i legami con la parentela. Pesci: resistete alla tendenza per le spese superflue o esagerate. Siate meno impulsivi.

Una furibonda rissa fra attacchini a Roma

Roma, venerdì sera.

Una furibonda rissa per motivi politici è avvenuta stanotte all'una e mezzo nell'elegante quartiere Parioli tra attacchini democristiani, missini e monarchici. Primi a giungere erano stati gli attivisti del partito di maggioranza, i quali si erano messi subito al lavoro affiggendo manifesti d.c., e del comitato civico. All'improvviso però sopraggiungevano a forte velocità due automobili dalle quali discendevano alcuni giovani e quattro ragazze che a loro volta cominciavano ad attaccare manifesti del Movimento Sociale Italiano e del partito monarchico.

Poco dopo avvenivano i primi incidenti. Dopo gli insulti scambiati a vicenda, democristiani da una parte e missini e monarchici dall'altra venivano infatti alle mani. La Celere, prontamente intervenuta, riportava l'ordine nel solitario quartiere.

Un'altra rissa è avvenuta quasi alla stessa ora alle Terme di Caracalla, ove una decina di attacchini di vari partiti sono venuti alle mani. Pertanto la polizia ha provveduto a denunciare, per trasgressioni elettorali, quattordici persone, di cui due in stato di arresto.

Si apprende infine che le condizioni del giovane democristiano dott. Francesco Onori, aggredito e malmenato da alcuni comunisti durante un comizio dell'ex-gesuita Alighiero Tondi, permangono gravi. Un consulto di medici ha riscontrato all'Onori una paresi intestinale con minaccia di peritonite.

Venti milioni di danni per un incendio in una segheria

Milano, venerdì sera.

Una segheria di Meda è stata distrutta da un incendio. I danni ammontano a 20 milioni di lire.

Il "marchese" assassino

La poltrona rossa

XIX. — *Dopo un'esistenza travagliata, nella quale abbondano i furti, i colpi rocamboleschi e persino una denuncia per sequestro di persona e di assassinio, il «marchese» Alain Bernardy de Sigoyer, che ha conosciuto anche la vita del manicomio, s'è arricchito a milioni durante l'occupazione tedesca di Parigi. E' separato dalla moglie alla quale si è impegnato di pagare 10.000 franchi al mese per il suo sostentamento e quello dei bimbi. Il 28 marzo 1944 Giannina si reca presso il marito per avere appunto questa somma e scompare, nè di lei si sa più nulla. Il 19 aprile 1945 la pelliccia che indossava Giannina il giorno della sua sparizione viene ritrovata, assieme ad altre cose, in una botte, presso la casa dei Sigoyer. Irene Lebeau, la bambinaia, che è anche l'amante del padrone, si accinge a fare delle rivelazioni.*

«Quando la signora è arrivata il martedì 28 alle 6 e tre quarti del mattino, io stavo preparando la colazione al piccolo Simaty. Fu il padrone ad aprire la porta; la signora è entrata con lui nello studio. Qualche minuto

dopo i due sono saliti al primo piano. Io sono rimasta a pianterreno a finire di occuparmi del piccolo. Cinque minuti dopo o anche prima, il signor Bernardy mi ha chiamata ed io sono accorsa. Nella camera al primo piano ho visto il signore in piedi, dietro la grande poltrona di velluto rosso, nella quale era seduta la signora. Il marito le aveva passato una corda al collo, e si trovava dietro alla padrona. Ecco quanto le chiedeva: "E' vero che B... è il tuo amante?". E la signora rispondeva: "Non ti dirò nulla". E dicendo questo non aveva l'aria spaventata, anzi aveva l'aria di una persona che non vuol prendere sul serio ciò che le si dice... Quando entrai nella camera, il signor Bernardy sembrava tirare la corda. Mi avvicinai a lui e gli chiesi che cosa facesse. Mi respinse brutalmente dicendomi: "Se vi muovete, farò altrettanto con voi...". Quando mi volsi nuovamente, egli stava tirando la corda, tenendo un ginocchio appoggiato sulla poltrona. La signora alzò le mani, tese le gambe... la testa le cadde sul petto... Era finita... In quel momento, per ordine del signor Bernardy, io scesi al pianterreno per far uscire il piccolo Simaty nel cortile. Cinque minuti dopo il padrone era già sotto anche lui ed entrava nel suo studio. Poi salimmo entrambi nella camera al primo piano, dove rividi la signora Bernardy con la corda attorno al collo. Le era

stata tolta la pelliccia». «Che cosa ne aveva fatto Bernardy?» chiede il commissario. «L'aveva posata sul letto assieme alla borsetta». «E che ne era stato dei gioielli della signora?». «Non lo so; la signora Bernardy non aveva più l'orologio quando la rividi. Bernardy mi chiese poi di aiutarlo a portare giù il corpo che aveva preso in braccio e mi diceva di sostenerne la testa. Discendemmo in cucina e poi, per la scala che conduce in cantina, per arrivare sotto la volta ove sostava la macchina piccola, la camionetta a tre ruote che il signor Bernardy chiamava la "petroletta" e che serviva abitualmente al trasporto del vino e dei liquori. Il signor Bernardy mi mandò a prendere, tra le chiavi che tenevamo appese in cucina, quella che avrebbe permesso di aprire la porta del magazzino di rue la Nuit...».

Segue: *La fossa nel magazzino*

I 2758 metri del Passo dello Stelvio record per la gara italiana

Pronto al via il Giro d'Italia che toccherà la quota più alta

Prevista una lotta vivace

Un percorso da scalatori

Buongiorno, Giro d'Italia 1953! Da martedì prossimo, da Milano, si sgranerà la serie delle tappe, che saranno 20 (21 per chi considera la «adoppiatura» del 18 maggio, in linea da Roma a Grosseto, a cronometro da Grosseto a Follonica), si sgranerà la sfilza di chilometri, che, al 9 giugno, ci riporteranno a Milano. Quando torneremo alla Madonnina, di questi chilometri ne avremo superati 4069, di cui [illegible] costituiti, ad occhio e croce, di pianura, discese o rampe facili, 788 da salita pedalabile, 800 di salite dure e faticose. Le proporzioni sono rispettate, il percorso si presenta bene, ricco, vario, interessante, gli organizzatori, mai come quest'anno alle prese con l'imprevisto, hanno vinto la prima battaglia.

Tocca ai signori atleti, adesso, è loro compito quello di tradurre in realtà le speranze, senza adottare almeno in modo eccessivo la mezza maniche dell'economia, preoccupati dal susseguirsi di sforzi, che la Gazzetta dello Sport, con intento logico ha progressivamente disseminato da Milano a Milano, «regalando» due soli giorni di riposo, il primo a Pisa, dopo l'ottava tappa, dopo cioè 1650 chilometri, il secondo a S. Pellegrino, dopo la quattordicesima fatica, dopo 2828 chilometri. Lotta senza respiro, programma pieno, ansioso.

Si incomincerà con calma, da Milano ad Abano solo una brevissima rampa infatti disturberà i muscoli, tesi con evidenza verso un volatone per la prima maglia rosa: ma la tranquillità durerà poco, il secondo giorno da Abano a Rimini, il Giro scalerà S. Marino, la cui vetta dista solo 23 chilometri dal traguardo; ancora un po' di fiato da Rimini a San Benedetto del Tronto, poi, nella quarta tappa, il dio della fatica ritornerà ad imporre il suo dominio: 100 km. di pianura, una serie di rampe e una salita di 13 km., il piano delle Cinque Miglia per giungere a Roccaraso.

Quinta, sesta, settima, ottava, tappe di relativo riposo (la settima è divisa in due parti, con la seconda parte da Grosseto a Follonica — 46 km. — a cronometro), riposo effettivo a Pisa, e fase centrale del Giro con sosta giornaliera a Modena, ancora a Modena per la prova a cronometro a squadre, a Genova, a Bordighera, a Torino ed a San Pellegrino. La carta dà il vanto del più aspro alla Genova-Bordighera, che prevede il Turchino dal versante duro, il Cremolino, il Cadibona, il Melo, il Cerro ed il Berta: se in quell'occasione i corridori arriveranno in gruppo, bisognerà proprio parlare di destino contrario!

Da San Pellegrino, dove atleti e seguito riposeranno per 24 ore le ossa più stanche, avrà inizio la volata finale, in un sorprendente crescendo di difficoltà, cui è affidato il compito crudele di creare una netta scala di valori, senza nessuna possibilità di equivoco. San Pellegrino-Riva del Garda: record di lunghezza, 279 chilometri, con il passo del Tonale e la [illegible] al Campo Carlomagno ed a Madonna di Campiglio. Riva del Garda-Vicenza: un'oasi di tranquillità rotta solo dalla rampa di Pergine. Vicenza-Auronzo: marcia di avvicinamento con strappi ripetuti. Auronzo-Bolzano: 164 chilometri, indigestione di fatica, quattro colli, Misurina, Falzarego, Pordoi e Sella. Bolzano-Bormio: lo Stelvio; per arrivare ai suoi 2758 metri, ci son 30 km. di salita al 6%. Bormio-Milano: passeggiata del trionfo. C'è da sudare, solo a scrivere i nomi di questi passi famosi, di questi colli, che incalzano tremendi, uno dopo l'altro, pesanti, arcigni, severi giudici della gara. Percorso duro, duro davvero, anche a non volersi dar sempre battaglia, la selezione sarà fatale. Tutto il Giro presenta punti «capitali» dove il rebus della vittoria può trovare un principio di soluzione; ma non sarà cosa semplice, quest'anno, sbottare in anticipo pronostici: il successo 1953 lo si costruisce pezzo per pezzo, a costo di disperati sacrifici, e occorrerà attendere con pazienza sino alla penultima tappa per essere ben sicuri, che non vengano colpi di scena a cambiare d'improvviso volto alla classifica. Un Giro ad indovinelli, per esser primo a Milano, conterà, oltre ai muscoli, il cervello.

Gigi Boccacini

Clamorose sorprese a Roma

Due tennisti italiani battono il doppio svedese

Roma, venerdì sera.

Nel secondo turno del doppio maschile gli italiani Fachini-Pietrangeli hanno provocato una grossa sorpresa, superando in quattro sets il doppio svedese di Coppa Davis, Bergelin-Davidson. Ecco il risultato: Fachini-Pietrangeli (Italia) b. Bergelin-Davidson (Svezia) 6-4, 6-3, 1-6, 6-1.

Coppi e Bartali all'attacco di un primato di Binda

Il 36° Giro d'Italia è varato: 4068 chilometri di percorso complessivo; 18 grandi salite. Caratteristiche: una tappa spezzata in due, il 18 maggio, o meglio due tappe in un giorno (al mattino Roma-Grosseto, km. 174; al pomeriggio Grosseto-Follonica km. 46 a cronometro); una tappa a cronometro a squadre in circuito all'aerodromo di Modena il 22 maggio; una quota record per gli scalatori: i metri 2758 del Passo dello Stelvio, di pochi metri inferiore all'Iseran cima-record del Tour 1949. L'Iseran è alto infatti metri 2769. Le quote più alte toccate precedentemente sono le seguenti: 1947, 1948, 1950 Pordoi (m. 2239), 1949 Izoard (m. 2360), 1951 Passo Fosso (m. 2152), 1952 G. S. Bernardo (m. 2473).

Non è questo il Giro più lungo tra quanti se ne sono disputati: nella graduatoria dei chilometri è al quarto posto, preceduto da quelli del '48 (km. 4135), del '40 (km. 4090) e '51 (km. 4087). In compenso è uno dei più difficili.

Non c'è pericolo comunque che si ripeta quanto è accaduto nel 1914 quando su 81 concorrenti partiti se ne presentarono al traguardo finale esattamente otto. C'erano allora da percorrere 3162 km. in otto tappe, ossia in media 395 km. al giorno, mentre ora la media è poco più della metà, 199 per tappa. Il tratto più lungo sarà quest'anno quello del 28 maggio, da San Pellegrino a Riva del Garda, km. 279.

Spulciamo un po' la storia del Giro. Il primo vincitore è stato nel 1909 Luigi Ganna, l'ultimo Fausto Coppi. Il record delle vittorie è detenuto da Binda, con cinque (di cui tre consecutive); seguono a pari merito Bartali e Coppi con quattro. La maglia rosa è stata istituita nel 1931 e Gino Bartali è il corridore che l'ha indossata più volte: cinquanta. E' un record difficilmente uguagliabile. Coppi in questa graduatoria occupa il terzo posto (dopo Valetti, con 24 volte) l'ha indossata in tutto venti volte.

Così i fuoriclasse del ciclismo si presenteranno alla partenza

Fausto si è accordato ieri - Bartali, Bobet, Kubler, Magni ed altri assi iscritti

Fausto Coppi, il campionissimo, è il favorito n. 1 del Giro d'Italia 1953. Favorito d'obbligo, di diritto, dal principio di stagione si guarda a lui, come a un trionfatore, e Coppi, felice da un lato di tanta fiducia, dev'essersi un po' seccato di così imponente ondata di suffragi a suo favore. Lo si capisce, anche, dal momento che l'esser sempre e solo «l'uomo da battere» costituisce una responsabilità ed un peso difficili da sopportare; e Coppi, uomo molto normale prima ancora che corridore di classe eccelsa, ha una vigilia di Giro strana, fuori dell'ordinario. Finora non ha brillato molto, si è riservato per le prove a tappe, prendendosi il lusso di battere Patterson con un tempo che ha fatto esclamare a Tragella in Belgio per seguire Petrucci: «Siamo a posto: Fausto anche quest'anno vince come vuole!». Poi è andato in Francia — il campionissimo — e han preso a circolare voci strampalate, che, alzando il tono, sono giunte ad insinuare persino la possibilità di una gran rinuncia.

La Bianchi, a Milano, ha sempre smentito tutto con decisione, ma Coppi, dal canto suo, rientrando ieri da Parigi, ha dato ad intendere che, tanto o poco, qualcosa di vero c'era. Timore di una coalizione, a base di squadre che usano una marca di pneumatici piuttosto che un'altra? Desiderio di veder sistemati Landi e Zanelli, per mantenere una promessa, che le circostanze hanno mandato in fumo? Volontà precisa di avere nella sua formazione solo uomini di provata fede «coppiana»? Gli interrogativi sono stati parecchi, a dir la verità, nessuno ha avuto una risposta esauriente, ma della questione, generalizzata, è venuto quanto in fin dei conti, costituiva l'essenziale, il «sì» definitivo, senza possibilità di marcia indietro, di Fausto per il Giro 1953. Coppi parte, Coppi è il favorito, anche se le sue condizioni di forma sono un mistero, anche se gli [illegible] piazzati son tanti, punto imbarazzati, almeno alla partenza, di mettere in piazza le loro velleità di successo.

Il Giro è prova di classe, di resistenza, di forza fisica e morale insieme, chi, fin d'ora può arrischiare un pronostico su basi sicure, senza correre il rischio di una meschina figura? di ragiona a lume di naso, sui binari dell'esperienza passata, nell'attacco a Coppi, si gioca l'en plein sugli stranieri, la cui partecipazione quest'anno è retta da una formula nuova, a squadre nazionali. Quanto, questa formula, sia indovinata, quanto possa rendere, non si sa. C'è stata burrasca in proposito, questa sì, burrasca per i francesi, per gli svizzeri, per i belgi. Oggi, a pochi giorni dal via, però, i francesi ci sono, forti di Bobet e Geminiani; gli svizzeri partecipano, ricchi di Koblet, di Kubler e di Schaer; e in giornata arriverà l'iscrizione dei belgi, per i quali sono sicuri, almeno finora, Van Steenbergen ed Ockers.

All'armonia che regnerà in queste formazioni è legata buona parte dell'interesse del Giro: andranno d'accordo «Louison» e «Gem»? Proprio non bisticceranno «Hugo», «Ferdy» e «Fritz»? E' un esperimento, dell'esperimento ha il fascino ed i pericoli, come esperimento dev'essere considerato, alla luce dei risultati, ogni critica preventiva è inutile. Una cosa è certa, fuori di discussione: se gli stranieri faranno sul serio, la lotta divamperà violentissima. E un'altra cosa è augurabile che, Koblet cioè ritrovi la forma del 1951: ci pensi, amico lettore, al suo duello con Coppi!

Fausto, gli stranieri, un po' di spazio al girotondo degli altri favoriti italiani: come si fa a dimenticare Magni, dall'inizio di stagione sino ad oggi, tra i protagonisti più brillanti? e come si fa, a gettare in un canto Bartali, che ha applicato a furor di popolo, l'arte del miracolo nel mondo del ciclismo? Ed è proprio detta che, dalle quinte, non debba balzare fuori una conferma, tipo Astrua, o addirittura non debba scaturire una novità, Defilippis, Monti, Colette, così tanti per far nomi? Il problema dei giovani è ad una nuova svolta, il 1953 ha insegnato alle fresche leve che il timore verso gli assi è superabile con una certa facilità, almeno nelle prove in linea, quando conta cioè lo slancio, l'entusiasmo, la immediata prontezza dell'azione. I giovani han tentato, han perso la timidezza, han vinto. Gli assi, gli «anziani» dicevano di puntare alle corse a tappe, quando l'entusiasmo è bruciato dall'inesorabile succedersi dei chilometri, quando la fatica uccide ogni slancio, frena ogni azione garibaldina. Siamo arrivati alle corse a tappe, la sfida cambia termini, sono i «vecchi», gli esperti a strizzar l'occhio ai ragazzi e ai ragazzi tocca stringere i denti. Un esame, un esame che val la pena di tentare. A superarlo, dan la laurea di campione.

Italiani-stranieri, giovani-anziani, Coppi contro tutti, il Giro è una gran lotta, una gran festa di sport.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Dodici cavalli al Premio Moda

Nell'handicap Premio della Moda (lire 1 milione, m. 2200) che si correrà domenica a Milano, hanno accettato il peso e saranno ai nastri dodici cavalli.

Essi sono: Scandarello (57,5); Paolo Veneziano (55), Smetana (55), Marengo (54), Degas (54,5); Sabina (54,5); Sagarola (49,5), Prisma (48); Tarcento (47,5), Fandala (46), Golden Fan (45,5) e Rhodo (45).

Juventus-Inter partita da spettacolo

Preparazione accurata - Curioso episodio con Ferrario protagonista - Nordahl non giocherà contro il Torino?

La lotta per i due punti, in campionato, cederà in parte all'interesse di una gara che non avrà importanza in classifica. Proprio nella giornata [illegible] a quella in cui l'Inter si è aggiudicato lo scudetto, il calendario si è divertito a mettere di fronte i campioni e gli ex-campioni d'Italia. Il match fra bianconeri e nerazzurri allo Stadio costituirà quindi una specie di confronto e di [illegible] morale.

La Juventus stimola l'orgoglio dei nerazzurri come se il titolo di campione d'Italia fosse ancora in palio. A Milano si guarda al tradizionale confronto con piena fiducia.

Mancheranno Lorenzi e Nesti, ossia i due principali artefici della grande ed [illegible] conquista; il primo ha cominciato a muovere i primi passettini come un paralitico smanioso di correre, ed il secondo insiste nelle cure per il colpaccio ricevuto a Praga. I due assenti saranno sostituiti da Fattori, traboccante di freschezza in virtù dei pochi incontri disputati, e da Brighenti II, che ha il senso del goal e che molti avrebbero voluto vedere prima in squadra; inoltre rientrerà Giovannini.

La Juventus ha sostenuto stamane un leggero allenamento, al termine del quale i tecnici bianconeri non hanno ancora potuto decidere se Karl Hansen e Ferrario giocheranno. Il primo si farà visitare domani, e dal responso medico si saprà se il danese potrà scendere in campo o no. In quanto a Ferrario, egli lamenta ancora un leggero dolore intercostale. Nulla di stabilito nei suoi confronti. Il centromediano juventino, ad ogni modo non ha perso il buon umore e ieri è stato protagonista d'un divertente episodio. In un bar di via Bertola il proprietario, che non nasconde le sue spiccate simpatie per il Torino, aveva rilevato la [illegible] di un giornale milanese in cui, a proposito di Roma-Juventus, si diceva che Ferrario «cercava sul campo le margherite» come ad affermare che non appariva in smaglianti condizioni di rendimento.

La storia delle margherite di Ferrario, ripetuta molte volte alle orecchie dei tifosi juventini, giunse anche a conoscenza del giocatore interessato. Ferrario tutto serio si presentò ieri dal barista nascondendo qualcosa dietro le mani: «E' lei, Armando?».

«Sì».

«Bene, queste margherite con cui lei mi prende in giro le mangia subito o gliele devo sbattere in faccia?»

Visibile pallore di Armando, che al pensiero di una imminente lotta con il centromediano juventino, rivide forse col pensiero le scene da western con bottiglie che volano e specchi che si rompono. Una risata di Vivolo, pure presente, e dello stesso Ferrario, ristabilì l'atmosfera pacifica. Tutto è finito con uno scambio cavalleresco di auguri per il Torino e per la Juventus.

L'altra partita che occupa la attenzione dei tifosi torinesi è la trasferta del Torino a Milano. I granata partiranno per la capitale lombarda direttamente da Pinerolo.

La formazione annunciata da Carver è: Romano; Molino, Farina; Rimbaldo, [illegible], Sentimenti III; Tontodonati, Buhtz, Gioveili, Giammarinaro, Sarone.

Negli ambienti torinesi ha suscitato un certo interesse la notizia che Bigogno, ex-allenatore granata attualmente alla Lazio, si è accordato con l'Udinese per curare nella prossima stagione i bianconeri friulani, al posto di Olivieri il quale, come è noto, passerà alla Juventus.

Da Milano si apprende che i rossoneri hanno qualche dubbio circa la presenza di Nordahl per l'incontro con i granata. Il centravanti soffre di un dolore al ginocchio.

Per l'attacco milanista è prevista infine l'utilizzazione di Burini come interno. Lo spostamento interessa più che il Milan in Nazionale, poichè esso [illegible] effettuato appunto per collaudare nel ruolo le possibilità di Burini.

Salvo per miracolo

Il pilota inglese Stirling Moss che ha corso ieri un gravissimo rischio durante le prove del circuito di Silverstone: in un incidente mentre la sua macchina filava a 150 all'ora è uscito di strada e si è fratturato una clavicola. Il casco protettivo gli ha salvato la vita

Oggi seconda tappa Porrentruy-Ginevra

Koblet è in forma nel Giro di Romandia

Porrentruy, venerdì sera.

La seconda tappa del Giro della Svizzera Romanda si disputa oggi con la Porrentruy-Ginevra di 236 chilometri. Il percorso comprende numerose salite. Subito dopo la partenza fissata per mezzogiorno, la carovana dovrà scalare il Colle di Montfaucon (1058 metri), poi quello di Etroits (m. 1153) e infine, ad una trentina di chilometri dal traguardo, la rampa della difficile salita di Saint-Cergue (m. 1047). Gli arrampicatori potranno mettere in evidenza le loro doti e si spera in una maggior selezione. Per ora infatti tutti gli arrivati della tappa di ieri conservano intatte le loro possibilità. Gli assi non si sono impegnati nelle prime fasi del Giro di Romandia ed i commenti elvetici si limitano a mettere in rilievo la bella volata con cui Koblet ha battuto Kubler al traguardo di arrivo.

Secondo i tecnici locali non era difficile prevedere che i corridori più forti si sarebbero astenuti dal dare battaglia, risparmiandosi piuttosto per l'odierna fatica e in particolar modo per il tratto Ginevra-Losanna (a cronometro) di domani mattina. Ma ciò che maggiormente sorprende è che anche gli uomini di secondo piano siano rimasti quasi sempre sulla difensiva. Infatti durante tutta la tappa nessun corridore ha intrapreso un serio tentativo di fuga preferendo rimanere accanto agli «assi» che hanno proceduto, almeno nei primi 200 chilometri della gara, ad un'andatura molto moderata.

E' stato verso la fine della corsa che Koblet ha palesato qualche segno di combattività attaccando a più riprese e piantando in asso i suoi rivali. Ma ciò non gli è stato possibile poichè Bartali, Kubler, Bobet e gli altri favoriti si sono subito lanciati al suo inseguimento, sicchè il plotone è giunto compatto al traguardo di Porrentruy, dove Koblet ha chiaramente dominato i suoi avversari. **I. f.**

Minelli battuto da Bratton a Cleveland

CLEVELAND, venerdì sera.

Il pugile Johnny Bratton di Chicago, aspirante al titolo mondiale dei medioleggeri detenuto dal cubano Kid Gavilan, ha battuto questa notte l'italiano Livio Minelli, ai punti, in un combattimento fissato in 10 riprese e che costituiva l'incontro principale di una riunione organizzata all'Arena di Cleveland. La vittoria di Bratton è unanime.

Minelli ha svolto principalmente una tattica elusiva, ma Bratton è riuscito egualmente ad aggiudicarsi almeno metà dei dieci round fissati in programma. Uno dei giudici gliene ha assegnati 7.

TORINO - A. VII - N. 108
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-948

NUOVA
STAMPA SERA

VENERDI' - SABATO
8-9 Maggio 1953
L. 25 (sped. in abb. postale)

Il "gala" delle sartine torinesi al Carignano

Graziose indossatrici hanno presentato ieri sera sulla pedana del teatro Carignano, gremito da un elegante pubblico, 130 modelli per la primavera-estate, creati dalle «giovani firme» torinesi. Abiti di seta, di cotone, di lana, da mattino, da pomeriggio, da mezza sera e da sera, da spiaggia e da giardino. La manifestazione ha avuto pieno successo. In alto, a sinistra: un completo da spiaggia; a destra: un completo da sera per Capri, color turchino, e cremisi all'interno. (Fotografie di Aldo Moisio)

Un ampio abito da mezza sera in tulle, laminato in nero. Si intitola «Turandot».

Un groviglio di rottami nella fattoria

Nella campagna di Chicago, il contadino Walter Bober, di 31 anni, guarda terrorizzato i rottami di un apparecchio da trasporto «C. 47» precipitato nella sua fattoria. Due automobili, un autocarro e un trattore sono andati distrutti. Il pilota è morto, ma gli altri membri dell'equipaggio hanno riportato solo ferite.

La bella Elena

La vendetta di Oreste

XXVIII. — Il ratto di Elena, moglie di Menelao, re di Sparta, da parte del bel Paride, ha scatenato la guerra di Troia. Dopo dieci anni di combattimenti i greci sono vincitori e Menelao porta con sé Elena. Suo fratello, il re dei re Agamennone, torna anche lui sano e salvo nella sua capitale. Egli vi ritrova Clitennestra, sorella di Elena, ma la sua sposa ha da parecchi anni un amante, Egisto, il quale, d'accordo con lei, uccide Agamennone. Il figlio del re, Oreste, riesce a fuggire.

Sette anni sono passati dall'assassinio di Agamennone e da sette anni l'usurpatore-omicida Egisto regna da tiranno su Argos e Micene. Intanto Oreste è diventato un uomo. Suo zio, Strofio, re di Procida, gli aveva dato per compagno il proprio figlio Pilade. E fra i due giovani si era stabilita una profonda amicizia. Ogni tanto, Oreste riceveva delle lettere nelle quali la sorella Elettra, maltrattata alla corte di Clitennestra e di Egisto, gli ricordava che aveva un dovere da compiere: vendicare Agamennone. Un giorno che Clitennestra, colta da sinistri presentimenti, ha mandato delle coefore, cioè delle prigioniere troiane portanti libagioni, alla tomba di Agamennone per calmare l'anima irritata del suo sposo, Elettra, che si è unita a queste donne, trova davanti al mausoleo di suo padre due giovani in preghiera. In uno di essi ella riconosce Oreste (l'altro è Pilade). Il fratello e la sorella combinano un piano. Oreste si presenterà

al palazzo come uno straniero, per annunciare la propria morte. Clitennestra, apprendendo che suo figlio Oreste è morto, rimane insensibile e fredda. Oreste, sempre creduto un semplice messaggero, viene ricevuto col suo compagno Pilade da Egisto, felice di essersi sbarazzato di un pericoloso pretendente al trono che egli occupa indebitamente. Egisto vorrebbe sapere dai due viaggiatori arrivati da Procida dei particolari sulla morte del figlio ed erede di Agamennone. Appena Oreste e Pilade si trovano soli con Egisto, sfoderano i loro pugnali, si precipitano su di lui, lo trafiggono, lo sgozzano, lo sventrano. L'assassino di Agamennone spira fra atroci sofferenze. Oreste e Pilade stendono il corpo insanguinato di Egisto su una cassa e lo ricoprono con un drappo purpureo. Poi vanno ad annunciare a Clitennestra che il corpo imbalsamato di Oreste è stato portato al palazzo. La regina li segue fino alla cassa. Nascondendo appena la sua mostruosa gioia, Clitennestra alza un lembo del tessuto e subito indietreggia livida, inorridita. Il cadavere non è quello di Oreste, ma quello di Egisto. Ma ella si riprende. Chi sono dunque questi stranieri? In uno di essi, con indicibile spavento, Clitennestra riconosce Oreste, suo figlio, carne della sua carne. Oreste, suo figlio, che ha già alzato il suo pugnale: «Non vorrai ucci-

dermi — grida Clitennestra, gettandosi ai suoi piedi. — No, No, Non è possibile che un figlio uccida la donna che lo ha messo al mondo. Sarebbe troppo spaventoso. Oreste, Oreste mio, pietà! Pietà per tua madre! No. Indietro. Lasciami la vita!». Oreste, turbato, esita. Ma dalla stanza vicina Elettra gli grida: «Colpisci». Il pugnale di Oreste si abbatte su Clitennestra. «Insisti» grida Elettra. Oreste colpisce ancora. Sua madre si accascia, urlando: «Pietà, figlio mio, pietà!» e presto muore. L'areopago si riunisce per giudicare Oreste ed Elettra, assassini della loro madre. Il vecchio Tindaro, padre di Clitennestra e di Elena, è venuto da Laconia per sostenere personalmente l'accusa contro i suoi nipoti. An-

che Menelao ed Elena sono venuti da Sparta, ma essi per incoraggiare i loro nipoti ed aiutarli a difendersi. Appena la regina di Sparta appare in Tribunale, la folla degli argivi fischia e insulta questa donna la cui leggerezza ha provocato tanti anni di sofferenze e di lutti. La bella Elena è costretta a fuggire tra gli schiamazzi. Menelao, il cui intervento avrebbe potuto essere decisivo a favore degli accusati, se ne va insieme ad Elena. Tuttavia, Oreste ed Elettra [illegible] ugualmente assolti, ma Oreste non può rimanere nel paese.

Segue: Il dramma di Ermione